

CONSIGLIO REGIONALE DEL PIEMONTE - Deliberazione del Consiglio

Deliberazione 19 marzo 2024, n. 326-7217

Approvazione delle direttive di carattere programmatico per gli anni 2024-2026 in materia di educazione di pace, cooperazione e solidarietà internazionale, ai sensi della legge regionale 17 agosto 1995, n. 67.

(Proposta di deliberazione n. 336).

(o m i s s i s)

Tale deliberazione, nel testo che segue, è posta in votazione: **il Consiglio approva.**

Il Consiglio regionale

premesso che la legge 11 agosto 2014, n. 125 (Disciplina generale sulla cooperazione internazionale per lo sviluppo) regola le attività di cooperazione, definendo la cooperazione internazionale per lo sviluppo sostenibile, i diritti umani e la pace parti integranti e qualificanti della politica estera dell'Italia e promuovendo azioni solidali e paritarie tra i popoli fondati sui principi di interdipendenza e partenariato;

considerato che la legge regionale 17 agosto 1995, n. 67 (Interventi regionali per la promozione di una cultura ed educazione di pace, per la cooperazione e la solidarietà internazionale), in coerenza con le norme, le dichiarazioni internazionali e i principi costituzionali che sanciscono il ripudio della guerra come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali, interviene al fine di favorire il radicamento nella comunità piemontese della cultura di pace e dei suoi presupposti quali le libertà democratiche, i diritti umani, la non violenza, la solidarietà, la cooperazione internazionale e l'educazione allo sviluppo sostenibile;

premesso che per la realizzazione delle finalità previste dalla legge regionale 67/1995, la Regione, in base all'articolo 3 della medesima legge, interviene realizzando, promuovendo o sostenendo iniziative:

- a) culturali, di ricerca e di informazione;
- b) di educazione e sensibilizzazione della comunità regionale;
- c) di formazione;
- d) di cooperazione internazionale con i Paesi in via di sviluppo e i Paesi dell'Europa centrale e orientale;
- e) di emergenza e soccorso a favore di popolazioni colpite da calamità eccezionali o conflitti armati, nonché per ristabilire dignitose condizioni di vita e di solidarietà;

considerato che l'articolo 8 della legge regionale 67/1995 prevede che, per l'attuazione degli interventi da essa previsti, la Giunta regionale proponga per l'approvazione al Consiglio regionale le direttive di carattere programmatico con validità triennale, sulla base delle quali la Giunta stessa predispone e approva i piani annuali di attuazione;

preso atto che le direttive definiscono l'indirizzo regionale relativo ai sopracitati ambiti di intervento, individuandone gli obiettivi generali e le priorità d'intervento, anche rispetto al sostegno tecnico, organizzativo e finanziario previsto dall'articolo 3, comma 2, della legge regionale 67/1995;

vista la deliberazione della Giunta regionale 26 febbraio 2024, n. 24-8228 e preso atto delle motivazioni in essa addotte;

acquisito il parere della VI commissione consiliare permanente espresso a maggioranza in data 7 marzo 2024

d e l i b e r a

- di approvare le direttive di carattere programmatico per gli anni 2024-2026 in materia di educazione di pace, cooperazione e solidarietà internazionale, ai sensi della legge regionale 17 agosto 1995, n. 67 (Interventi regionali per la promozione di una cultura ed educazione di pace, per la cooperazione e la solidarietà internazionale), allegate alla presente deliberazione per far parte integrante e sostanziale (allegato A);
- di dare atto che il presente provvedimento non comporta oneri a carico del bilancio regionale.

(o m i s s i s)

IL PRESIDENTE
(Stefano ALLASIA)



Direzione Coordinamento Politiche e Fondi Europei - Turismo e Sport
Settore Relazioni Internazionali e Cooperazione

L.R. 67/95

DIRETTIVE DI CARATTERE PROGRAMMATICO
CON VALIDITÀ TRIENNALE
(2024- 2026)

Interna: AOO CR, N. Prot. 00006287 del 08/03/2024

r_piemon - Rep. DGR 26/02/2024.0008228.I Copia conforme dell'originale sottoscritto digitalmente da ALBERTO CIRIO La presente copia informatica è conforme al documento originale ai sensi dell'art 22 del D.Lgs. n. 82/2005. Il corrispondente documento cartaceo è conservato negli archivi di Regione Piemonte



Interna: AOO CR, N. Prot. 00006287 del 08/03/2024

r_piemon - Rep. DGR 26/02/2024.0008228.I Copia conforme dell'originale sottoscritto digitalmente da ALBERTO CIRIO La presente copia informatica è conforme al documento originale ai sensi dell'art 22 del D.Lgs. n. 82/2005. Il corrispondente documento cartaceo è conservato negli archivi di Regione Piemonte



Indice generale

1. RIFERIMENTI NORMATIVI DELLE DIRETTIVE.....	1
2. SCENARIO MONDIALE E NUOVE SFIDE.....	3
2.1 Il contesto internazionale.....	3
2.2 Agenda 2030 e sviluppo sostenibile.....	7
3. LA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO DEL GOVERNO ITALIANO : inquadramento e programmazione.....	9
4. L'ESPERIENZA DELLA REGIONE PIEMONTE NEL TRIENNIO 2021-2023.....	12
5. OBIETTIVI E ORIENTAMENTI METODOLOGICI DELL'AZIONE REGIONALE.....	17
6. LINEE DI INTERVENTO.....	18
6.1 Interventi di cooperazione internazionale.....	18
6.2 Educazione alla Cittadinanza Globale.....	23
7. AZIONI DI SISTEMA.....	27
7.1 Coordinamento con le politiche internazionali, nazionali e regionali.....	27
7.2 Individuazione di opportunità di finanziamento.....	27
7.3 Rafforzamento del sistema piemontese di cooperazione.....	28
8. MODALITÀ ATTUATIVE.....	28

1. RIFERIMENTI NORMATIVI DELLE DIRETTIVE

Il presente documento illustra le linee di azione della Regione Piemonte in attuazione della legge regionale 17 agosto 1995 n. 67 "Interventi regionali per la promozione di una cultura ed educazione di pace per la cooperazione e la solidarietà internazionale".

Mediante tale legge la Regione Piemonte, in coerenza con le norme, le dichiarazioni internazionali e i principi costituzionali che sanciscono il ripudio della guerra come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali, interviene al fine di favorire il radicamento nella comunità piemontese della cultura di pace e dei suoi presupposti quali le libertà democratiche, i diritti umani, la non violenza, la solidarietà, la cooperazione internazionale e l'educazione allo sviluppo sostenibile.

Il fondamento legislativo del presente documento si rinviene nell'articolo 8 della L.R. 67/95 che stabilisce che "la Giunta Regionale, per l'attuazione degli interventi previsti dagli artt. 4, 5, 6 e 7 della legge (omissis) propone al Consiglio Regionale, che approva con propria deliberazione, le Direttive di carattere programmatico con validità triennale", le quali devono fornire l'indirizzo regionale in materia ed individuare gli obiettivi generali e le priorità d'intervento.

L'attività regionale in materia si svolge nel più complesso quadro normativo definito dalle seguenti leggi, regionali e nazionali:

- Legge nazionale 125/14 "Disciplina generale sulla cooperazione internazionale per lo sviluppo" promulgata il 29 agosto 2014 (sostituisce la Legge 49/87);
- Legge n. 662/96 "Misure di razionalizzazione della finanza pubblica" e s.m.i., in particolare l'art. 2 comma 203 che detta la disciplina della programmazione negoziata;
- Legge nazionale n. 2 del 11 gennaio 2024, Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 novembre 2023, n. 161, recante disposizioni urgenti per il «Piano Mattei» per lo sviluppo in Stati del Continente africano;
- Legge regionale 4/1982 "Istituzione del Comitato Regionale di solidarietà e partecipazione della Regione a Comitati di soccorso";
- Legge regionale 50/94 "Iniziative per l'attuazione di accordi di collaborazione fra la Regione ed entità istituzionali di Paesi esteri- Modalità di esercizio e di finanziamento delle competenze regionali in materia";
- Legge regionale 67/95 "Interventi regionali per la promozione di una cultura ed educazione di pace per la cooperazione e la solidarietà internazionale";
- Legge regionale 13/2003 "Collaborazione tra la Regione Piemonte e il Centro Internazionale di Formazione di Torino dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro".

Nel documento si tiene inoltre conto degli OO.d.g. del Consiglio regionale del Piemonte n. 411 e n. 418 del 29 luglio 2011.

Per la redazione del presente documento si sono inoltre considerati i documenti di indirizzo a livello nazionale dell'Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo¹ e di altre istituzioni, e regionali:

- Documento Triennale di programmazione e indirizzo del MAECI (2021- 2023)² e le Linee guida su diversi ambiti

¹ <https://www.aics.gov.it/pubblicazioni/linee-guida-e-documenti-di-programmazione/>
(<https://www.esteri.it/wp-content/uploads/2021/11/Schema-di-Documento-triennale-2021-2023.pdf>)

² Ai sensi della legge n. 125/2014, il Documento triennale di programmazione ed indirizzo rappresenta il testo di riferimento fondamentale di tutto il sistema italiano di cooperazione allo sviluppo - Ultimo aggiornamento sito AICS : Documento triennale di programmazione e di indirizzo 2021 – 2023. Schema di documento approvato nella seduta del CICS del 15 ottobre 2021

- Strategia nazionale per l'Educazione alla Cittadinanza Globale³
- Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS)⁴ e la relativa Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile del Piemonte (SRSvS)⁵

Sono inoltre considerati gli orientamenti della politica estera e della politica di cooperazione allo sviluppo dell'Unione Europea, in particolare il documento europeo di riferimento è il Nuovo consenso europeo⁶ in materia di sviluppo, che allinea l'azione esterna dell'Unione Europea al quadro delineato dall'Agenda 2030.

Della programmazione comunitaria risultano di particolare interesse le linee di finanziamento relative al Partenariato territoriale, alla Cooperazione Transnazionale e la mobilità internazionale (Erasmus). Un'attenzione specifica è riconosciuta ai programmi di cooperazione internazionale con i Paesi terzi (DCI – Europeaid) e alla Cooperazione territoriale.

Il presente Documento è stato inoltre preceduto da una fase di consultazione del tessuto sociale e istituzionale piemontese promossa dalla Regione Piemonte e curata dal Settore Relazioni Internazionali e cooperazione della Direzione Coordinamento Politiche e Fondi europei - Turismo e Sport, attraverso un percorso strutturato di dialogo e di confronto con i principali soggetti protagonisti del Sistema della cooperazione allo sviluppo piemontese e una puntuale azione di raccolta e di sistematizzazione delle informazioni e delle riflessioni, che hanno contribuito ad arricchire i contenuti e i programmi per il prossimo triennio.

3 La Strategia nazionale per l'Educazione Cittadinanza Globale del 2018, approvata formalmente dal Comitato Interministeriale per la cooperazione allo sviluppo (CICS) in data 11 giugno 2020

4 La SNSvS è stata approvata nel 2017 con [Delibera CIPE n. 108](#). Il documento di Strategia, aggiornato e revisionato al 2022, avendo ottenuto il parere favorevole della Conferenza Stato-Regioni, è stato approvato con Delibera CITE il 18 settembre 2023.

5 D.G.R. 8 Luglio 2022, n. 2-5313 - "D.Lgs. 152/2006, articolo 34. Delibera CIPESS 108/2017. DGR 3-7576 del 28 settembre 2018 DGR n. 1-2513 del 11 dicembre 2020. Approvazione della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile del Piemonte.

6 Il Nuovo consenso europeo in materia di sviluppo del 2017 offre una visione condivisa sulla politica di sviluppo per l'UE e per i paesi dell'UE. È volto a indirizzare la collaborazione delle istituzioni dell'UE e dei paesi dell'UE con i paesi in via di sviluppo nei prossimi 15 anni, al fine di raggiungere gli obiettivi dell'agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile nonché dell'accordo di Parigi sui cambiamenti climatici e per rispondere ad altri cambiamenti nel contesto mondiale. In base al nuovo consenso, l'eliminazione della povertà resta l'obiettivo primario della politica di sviluppo. Tuttavia, esso integra le dimensioni economica, sociale e ambientale dello sviluppo sostenibile e sottolinea i legami tra lo sviluppo e altre politiche, inclusa la pace e la sicurezza, gli aiuti umanitari, la migrazione e il clima.





2. SCENARIO MONDIALE E NUOVE SFIDE

La Legge regionale n. 67 del 1995 è nel suo complesso orientata alla diffusione e al radicamento nella società piemontese di una cultura di pace e dei presupposti che tale cultura porta naturalmente con sé, quali la garanzia di accesso alle libertà democratiche, il riconoscimento e la salvaguardia dei diritti umani per tutti, la condivisione di valori comuni quali la non violenza nella risoluzione dei conflitti e la solidarietà tra i popoli, la cooperazione internazionale e l'educazione allo sviluppo sostenibile.

La necessità della diffusione di una nuova sensibilità culturale tra i cittadini, ed in particolare tra i giovani, su tali temi nasce dalla consapevolezza che una maggiore conoscenza delle dinamiche politiche e socioeconomiche che generano gli squilibri dello sviluppo sia un elemento indispensabile per la lotta contro la povertà e le disuguaglianze, insieme ad una maggiore partecipazione del territorio in un'ottica di cittadinanza mondiale.

La stessa legge, inoltre, prevede la promozione e la realizzazione di interventi di aiuto e di cooperazione internazionale allo sviluppo come impegno concreto del territorio piemontese finalizzato a realizzare iniziative che si ispirino ai principi sanciti e dettati dalle Nazioni Unite e alle risoluzioni delle conferenze internazionali sulla pace, la cooperazione e lo sviluppo.

La cooperazione internazionale, infatti, nasce con l'obiettivo di garantire il rispetto della dignità umana assicurando la crescita economica di tutti i popoli.

La cooperazione italiana, sviluppatasi a partire dal secondo dopoguerra, si è via via sistematizzata e coordinata con gli sforzi internazionali tesi ad alleviare la povertà nel mondo, anche rafforzando le istituzioni dei Paesi più svantaggiati.

Le attività di cooperazione sono regolate in Italia dalla Legge n. 125 "Disciplina Generale sulla cooperazione internazionale per lo sviluppo", entrata in vigore il 29 agosto 2014. Gli obiettivi generali della cooperazione italiana allo sviluppo e i principi guida a cui essa si ispira sono quelli fissati anche nel quadro di accordi e decisioni assunte a livello internazionale e comunitario.

2.1 Il contesto internazionale

Lo scenario internazionale disegnato nelle ultime Direttive di carattere triennale 2021 – 2023, già fortemente condizionato dalla Pandemia Covid-19 allora ancora fortemente impattante, ha subito in questi anni nuovi e forti shock destinati a influire pesantemente, e in modo non ancora del tutto prevedibile, sugli anni a venire.

Lo scoppio del conflitto tra Federazione russa e Ucraina nel Febbraio 2022 prima e la crisi sullo scacchiere mediorientale scoppiata nell'Ottobre 2023 poi sono i due eventi più dirompenti che hanno determinato e determineranno i nuovi equilibri geopolitici globali.

Inoltre non si può dimenticare come sia in corso una competizione tra Cina, Stati Uniti, e per estensione il blocco Occidentale, e Federazione Russa per l'egemonia globale. Se è vero che si tratta soprattutto di un'egemonia economica, legata a doppio filo alla corsa alle nuove tecnologie, non si può non osservare come tra le aree al centro delle attenzioni per garantirsi una crescente sfera di influenza e appoggio vi siano il continente Africano, i Balcani e il bacino del Mediterraneo, ovvero aree dove tradizionalmente si concentrano le attività di cooperazione internazionale dell'Italia e della Regione Piemonte.

Un contesto così frastagliato e in evoluzione, purtroppo pieno di faglie di rottura già evidenti o potenziali, ha già portato a una messa in discussione del processo di globalizzazione, almeno nei termini conosciuti fino ad ora, alla ricerca di un progressivo accorciamento delle catene del valore, volto a riportarle all'interno di aree di prossimità geografica o comunque appartenenti alla stessa sfera di influenza.

L'Unione Europea è dunque destinata a guardare sempre più verso sud e l'Italia vuole essere un ponte verso la sponda meridionale del Mediterraneo, verso tutto il continente africano.

La Commissione europea e l'alto rappresentante dell'UE hanno definito il Global Gateway, una nuova strategia europea per promuovere connessioni intelligenti, pulite e sicure nei settori digitale, energetico e dei trasporti e per rafforzare i sistemi sanitari, di istruzione e di ricerca in tutto il mondo.

Tra il 2021 e il 2027 Team Europa⁷ mobiliterà fino a 300 miliardi di euro di investimenti per progetti sostenibili e di alta qualità, tenendo conto delle esigenze dei paesi partner e garantendo benefici duraturi per le comunità locali. Ciò consentirà ai partner dell'UE di sviluppare le loro società e le loro economie, ma creerà anche opportunità di investire e rimanere competitivo al settore privato degli Stati membri dell'UE, garantendo nel contempo i più elevati standard ambientali e del lavoro, nonché una sana gestione finanziaria.

Il Global Gateway è il contributo dell'UE alla riduzione del divario globale degli investimenti. È in linea con l'impegno assunto dai leader del G7 nel giugno 2021 di avviare un partenariato per le infrastrutture che sia trasparente, basato sui valori e di alto livello per soddisfare le esigenze di sviluppo globale nel settore. Il Global Gateway è inoltre pienamente in sintonia con l'Agenda 2030 delle Nazioni Unite e i suoi obiettivi di sviluppo sostenibile e con l'accordo di Parigi.

La tappa inaugurale del Global Gateway è stata il pacchetto di investimenti Africa-Europa, con circa 150 miliardi di euro di investimenti destinati a rafforzare la cooperazione con i partner africani.

Il pacchetto di investimenti Africa – Europa si pone l'obiettivo di supportare l'Africa verso una transizione forte, inclusiva, sostenibile e che consenta una trasformazione digitale attraverso:

- Accelerazione della transizione verde
- Accelerazione della transizione digitale
- Accelerazione della crescita sostenibile e della creazione di impiego dignitoso
- Rafforzamento dei sistemi sanitari
- Miglioramento dei sistemi di educazione e formazione

Il pacchetto verrà implementato attraverso le iniziative di Team Europe: l'Unione Europea, i suoi Stati membri e le sue istituzioni finanziarie sono chiamati a lavorare insieme per supportare progetti concreti e impattanti identificati congiuntamente nelle aree prioritarie d'intervento sopra elencate.

L'Africa sub sahariana ha sempre goduto in Italia di particolare attenzione nelle attività di cooperazione allo sviluppo, grazie anche ai legami costruiti nel tempo da missionari, volontari, organizzazioni della società civile (Osc). Tra la ventina di paesi considerati prioritari nelle programmazioni triennali della Cooperazione italiana, le tre grandi aree Corno d'Africa, Sahel, Africa australe sono state sempre presenti. In particolare, per il triennio 2021-2023 l'attenzione è stata focalizzata su Etiopia, Kenya, Somalia, Sudan, Niger, Burkina Faso, Mali, Senegal, Mozambico.

Nel quadro geopolitico sopra descritto, permane indubbiamente un forte interesse italiano ed europeo nella collaborazione con i paesi africani, in particolare nella differenziazione delle fonti di approvvigionamento energetico – dagli idrocarburi al gas, alle rinnovabili – nel processo di transizione energetica.

Inoltre, secondo le stime delle Nazioni Unite⁸, nel 2050 la popolazione sub sahariana sarà cresciuta di oltre 900 milioni e raggiungerà i 2,1 miliardi (altri 200 milioni di abitanti accresceranno le popolazioni dell'Africa mediterranea) con un'età media intorno ai 20 anni.

⁷ https://international-partnerships.ec.europa.eu/policies/team-europe-initiatives_it#what-is-team-europe

⁸ <https://population.un.org/wpp/>

Questa crescita demografica africana, oltre a comportare verosimilmente una crescente tensione migratoria, reclamerà, tra l'altro, una corrispondente creazione di posti di lavoro dignitosi nel continente stesso, realizzabile attraverso la risposta, pubblica e del settore privato, ai nuovi bisogni di infrastrutture, alloggi, mobilità, produzione, formazione e cura che l'Africa dovrà coprire, anche con il supporto dell'Italia e dell'Europa, nel suo plausibile cammino di nuova rivoluzione industriale, trasformativa in senso ecologico dei sistemi sociali e produttivi, perseguendo così la visionaria Agenda 2063 dell'Unione Africana⁹ e l'affermazione del *made in Africa*.

Benché l'Italia sia ancora lontana dal raggiungere l'obiettivo di destinare la quota dello 0,7% del RNL (Reddito Nazionale Lordo) destinata all'Aiuto Pubblico allo Sviluppo (APS)¹⁰, così come previsto dal target 17.2 dell'obiettivo di sviluppo sostenibile 17 "Partnership per gli obiettivi", occorre rilevare come ci sia un lento ma costante trend di crescita tanto nel valore assoluto che nella percentuale del RNL destinato a livello nazionale a iniziative di APS.

I dati riportati dall'OCSE¹¹ sui fondi spesi dall'Italia per l'APS per il 202 segnalano che l'Italia passa dallo 0,28% del 2021 allo 0,33%, in rapporto al reddito nazionale, pari a circa 6,6 miliardi di dollari statunitensi.

A conferma di questo trend vengono in supporto i dati disponibili su Openaid¹², la banca dati pubblica dell'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (AICS) dove vengono pubblicati i dati dei progetti di sviluppo attivati nei Paesi partner prioritari per la Cooperazione Italiana. Si evidenzia infatti come nel 2022 le risorse utilizzate siano state pari a 929,83 milioni di Euro per 968 progetti, contro i 549,14 milioni di Euro per 740 progetti del 2021, con una percentuale di crescita pari al 69,1% in termini di risorse del 33,5% in termini di progetto.

In occasione del Vertice internazionale "Italia – Africa. Un ponte per una crescita comune", tenutosi a Roma il 29 gennaio 2024 al quale hanno preso parte numerosi Capi di Stato, di Governo e Ministri dei Paesi africani, nonché i vertici dell'Unione europea, dell'Unione africana e delle principali Organizzazioni internazionali sono stati inoltre presentati gli elementi essenziali del "Piano Mattei", principale programma che il Governo italiano intende sviluppare nel prossimo futuro per supportare lo sviluppo del continente africano e rafforzare le relazioni con il nostro Paese.

Il Piano Mattei può contare su una dotazione iniziale di oltre 5,5 miliardi di euro tra crediti, operazioni a dono e garanzie, dei quali circa 3 miliardi provengono dal Fondo italiano per il clima e circa 2,5 miliardi dalle risorse della cooperazione allo sviluppo.

Le attività si concentreranno su cinque assi specifici di intervento in una logica di medio – lungo periodo e, per spiegare in pieno le proprie potenzialità, dovranno coinvolgere tutto il sistema-Paese nel suo complesso, a partire dalla cooperazione allo sviluppo e dal settore privato.

Questi i cinque assi prioritari individuati:

- Istruzione e formazione: gli interventi si prefiggono di promuovere la formazione e l'aggiornamento dei docenti, l'adeguamento dei *curricula*, l'avvio di nuovi corsi professionali e di formazione in linea con i fabbisogni del mercato del lavoro e la collaborazione con le imprese, coinvolgendo in particolare gli operatori italiani e sfruttando il 'modello' italiano delle piccole e medie imprese.
- Agricoltura: gli interventi saranno finalizzati a diminuire i tassi di malnutrizione; favorire lo sviluppo delle filiere agroalimentari; sostenere lo sviluppo dei bio-carburanti non fossili.
- Salute: gli interventi punteranno a rafforzare i sistemi sanitari, migliorando l'accessibilità e la qualità dei servizi primari materno-infantili; a potenziare le capacità locali in termini di gestione, formazione e impie-

9 https://au.int/sites/default/files/documents/33126-doc-framework_document_book.pdf

10 Si definisce Aiuto Pubblico allo Sviluppo l'insieme dei trasferimenti pubblici a un paese in via di sviluppo o a un'organizzazione internazionale che si occupa di cooperazione allo sviluppo

11 <https://www.oecd.org/dac/financing-sustainable-development/development-finance-data/statistics-on-resource-flows-to-developing-countries.htm>

12 <http://openaid.aics.gov.it/>



go del personale sanitario, della ricerca e della digitalizzazione; sviluppare strategie e sistemi di prevenzione e contenimento delle minacce alla salute, in particolare pandemie e disastri naturali.

- Energia: l'obiettivo strategico è rendere l'Italia un hub energetico, un vero e proprio ponte tra l'Europa e l'Africa. Gli interventi avranno al centro il nesso clima-energia, punteranno a rafforzare l'efficienza energetica e l'impiego di energie rinnovabili, con azioni volte ad accelerare la transizione dei sistemi elettrici, in particolare per la generazione elettrica da fonti rinnovabili e le infrastrutture di trasmissione e distribuzione. Il piano prevede, inoltre, lo sviluppo in loco di tecnologie applicate all'energia anche attraverso l'istituzione di centri di innovazione, dove le aziende italiane potranno selezionare start-up locali e sostenere così l'occupazione e la valorizzazione del capitale umano.
- Acqua: gli interventi riguarderanno la perforazione di pozzi, alimentati da sistemi fotovoltaici; la manutenzione dei punti d'acqua preesistenti; gli investimenti sulle reti di distribuzione; e le attività di sensibilizzazione circa l'utilizzo dell'acqua pulita e potabile.

Tutti questi pilastri sono interconnessi tra loro con gli interventi sulle infrastrutture, generali e specifiche in ogni ambito.

Volgendo invece lo sguardo verso Est, in particolare verso l'altra sponda dell'Adriatico rappresentata in primis dai Balcani Occidentali, si percepisce come vi sia una crescente disillusione da parte dei cittadini sulla prospettiva europea della regione. Questo è un campanello d'allarme che deve scuotere la Ue e i suoi Stati membri poiché la sicurezza europea – e l'aggressione russa ai danni dell'Ucraina ci ricorda ogni giorno quanto essa sia oggi minacciata – verrebbe seriamente compromessa da questa prospettiva. L'Italia è tra i Paesi maggiormente esposti ai rischi che deriverebbero da un tale scenario, anche sul fronte migratorio.

Nella Conferenza internazionale *"L'Italia e i Balcani Occidentali"* tenutasi lo scorso anno a Trieste, il Governo italiano ha ribadito l'urgenza che l'Unione Europea sviluppi una nuova visione nei confronti di questa Regione e metta l'allargamento ai Balcani occidentali tra le sue priorità. Non ci si può permettere, questa è la visione del nostro Governo, che questo quadrante strategico per il nostro continente resti ancora a lungo fuori dalla casa comune europea. Ed è la ragione per la quale l'Italia continuerà a essere in prima linea negli anni a venire affinché il processo di integrazione europea dei Balcani occidentali possa proseguire con ancor più slancio e determinazione.

Infine, ma non certo per ordine di importanza in questa sezione dedicata allo scenario internazionale e alle nuove sfide che interesseranno le aree di primaria rilevanza per la cooperazione regionale, occorre dedicare un approfondimento al bacino del Mediterraneo.

Il Mediterraneo di oggi è una realtà multipolare, dove i centri di potere si sono moltiplicati e le agende politiche - a cominciare da quelle di Teheran, Riad, Ankara e Il Cairo – sono diventate sempre più competitive. Uno scenario dove anche Israele, come dimostra la drammatica crisi in corso, mantiene un rilevante peso specifico. Nel suo doppio movimento ad "allargarsi" e "dividersi", il Mediterraneo del XXI secolo ha acquisito una nuova centralità globale.

Il Mediterraneo ha una sua centralità strategica anche come "microcosmo" di sfide globali. È infatti il luogo che catalizza, in forma estremizzata, dilemmi che attraversano l'intero mondo contemporaneo: il rapporto Stato-società, individuo-comunità, politica-religione, inclusione-esclusione, identità-modernità, ragione-fede, sicurezza-democrazia. È inoltre la regione dove si intersecano, con forti implicazioni geopolitiche, alcune questioni orizzontali che richiedono un approccio globale: migrazioni, pressioni demografiche, sviluppo sostenibile, scarsità idrica, desertificazione, urbanizzazione, insicurezza alimentare. Basti ricordare che per il 2050 si stima un aumento della popolazione in nord-Africa del 58%, mentre nel 2040 si troveranno nell'area MENA 19 dei 33 paesi più colpiti dallo stress idrico.

Le sfide del Mediterraneo restano dunque tante, a cominciare dalla crisi migratoria che tocca così da vicino la stabilità delle sue sponde. La promozione dei diritti e degli investimenti, l'intensificazione degli scambi commerciali, scientifici e tecnologici, la tutela delle categorie più vulnerabili e della libertà religiosa, la lotta alla radicalizzazione e al terrorismo.

A ribadire questa centralità dell'area MENA nella politica estera italiana, il 23 Luglio scorso si è tenuta a Roma la prima 'Conferenza internazionale su sviluppo e migrazioni' organizzata su iniziativa del Presidente del Consiglio dei Ministri, Giorgia Meloni alla presenza dei leader di quasi tutti gli Stati della sponda Sud del Mediterraneo allargato, del Medio Oriente e del Golfo, nonché degli Stati UE di primo approdo e alcuni partner del Sahel e del Corno d'Africa e i vertici delle Istituzioni europee e delle Istituzioni finanziarie internazionali.

Tra le linee di cooperazione individuate quali prioritarie e che orienteranno l'azione nell'area del sistema Paese Italia nei prossimi anni vi sono l'avvio di un percorso internazionale per attuare misure concrete per la crescita e lo sviluppo del Mediterraneo allargato e l'Africa; affrontare le cause profonde dei flussi irregolari per sconfiggere l'attività criminale dei trafficanti di esseri umani e individuare soluzioni a tutela dell'ambiente cogliendo le sfide della diversificazione energetica e del cambiamento climatico.

2.2 Agenda 2030 e sviluppo sostenibile

Con l'approvazione dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, adottata nel settembre 2015, 193 Stati Membri delle Nazioni Unite si sono accordati per contribuire allo sviluppo globale, promuovere il benessere umano e proteggere l'ambiente.

La comunità degli Stati ha così individuato 17 obiettivi di sviluppo sostenibile¹³ (OSS/SDGs, Sustainable Development Goals) e i 169 sotto-obiettivi, i quali mirano a porre fine alla povertà, a lottare contro l'ineguaglianza e allo sviluppo sociale ed economico.

Tali obiettivi riprendono aspetti di fondamentale importanza per lo sviluppo sostenibile quali l'affrontare i cambiamenti climatici e costruire società pacifiche entro l'anno 2030. Gli OSS hanno validità universale, vale a dire che tutti i Paesi devono fornire un contributo per raggiungere gli obiettivi in base alle loro capacità.



Il 5 luglio 2023 a New York è stato presentato il Rapporto Speciale del 2023 sugli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile¹⁴, da cui emerge che il mondo è in netto ritardo rispetto alla scadenza dell'Agenda 2030 e agli accordi presi dai leader mondiali ormai otto anni fa, nel 2015.

Quando nel 2015 l'allora Segretario generale delle Nazioni Unite Ban-Ki-Moon aveva presentato gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2030, l'impegno condiviso dai leader mondiali era chiaro: "Nell'intraprendere

¹³ <https://www.aics.gov.it/settori-di-intervento/obiettivi-di-sviluppo-sostenibile-sdgs/>

¹⁴ <https://unstats.un.org/sdgs/report/2023/>



questo grande viaggio collettivo, promettiamo che nessuno verrà lasciato indietro". A distanza di otto anni, a metà strada rispetto alla scadenza fissata, nel Rapporto Speciale pubblicato si afferma, invece, che *"ci stiamo lasciando indietro più della metà del mondo"*.

Al netto dei notevoli ostacoli posti sul percorso dalla pandemia, dalla crisi climatica e dal mutato contesto internazionale, *"per affrontare le cause di questa terribile situazione abbiamo bisogno di una profonda riforma della nostra architettura finanziaria internazionale, che ad oggi è obsoleta, disfunzionale e ingiusta"*, ha affermato l'attuale Segretario delle Nazioni Unite Guterres nell'introduzione al Rapporto.

Un futuro più sostenibile è necessario, ma per raggiungere l'obiettivo serve un'inversione di tendenza concreta, che si può raggiungere solo grazie a una forte volontà politica a livello globale, a un migliore utilizzo delle risorse disponibili e ad un uso consapevole delle nuove tecnologie.

Da rapporto emerge che solo il 15% degli obiettivi risulta essere ben avviato, a fronte di un 48% moderatamente o severamente indietro e, soprattutto, di un 37% degli obiettivi in fase di stallo o rispetto ai quali addirittura c'è stata una regressione.

Viene chiaramente indicato che sono i più poveri e i più vulnerabili a subire gli effetti peggiori di queste sfide globali senza precedenti

"I Paesi in via di sviluppo stanno pagando il prezzo elevato della nostra incapacità collettiva di investire negli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile. Molti soffrono di un enorme deficit finanziario e stanno affogando nei debiti. Un Paese su tre è a rischio forte di non riuscire a ripagare il suo debito".

Nel maggio 2023 le conseguenze devastanti di guerre, conflitti e violazioni dei diritti umani hanno provocato lo sfollamento di 110 milioni di persone, tra cui 35 milioni di rifugiati, il numero più alto mai registrato. Quasi 7.000 persone hanno perso la vita sulle rotte migratorie in tutto il mondo nel 2022 e negli anni successivi il numero dei decessi in varie regioni è tornato ai livelli pre-pandemia, in molti casi addirittura superandoli.

La crisi climatica sta peggiorando. Ondate di calore, siccità, inondazioni e incendi boschivi catastrofici e sempre più intensi sono diventati frequenti. L'innalzamento del livello del mare minaccia centinaia di milioni di persone nelle comunità costiere. Inoltre, il mondo sta affrontando la più grande estinzione di specie dall'età dei dinosauri e gli oceani hanno accumulato oltre 17 milioni di tonnellate di inquinamento causato da residui plastici nel 2021.

Se le tendenze attuali continueranno si stima che 575 milioni di persone, il 7% della popolazione mondiale vivrà ancora nella povertà estrema, con meno di 2,15 dollari a persona al giorno, e solo un terzo dei paesi avranno dimezzato il livello nazionale di povertà entro il 2030. La maggior parte di queste persone vive in un Paese dell'Africa sub-sahariana.

Molte regioni dell'Africa sub-sahariana, anche a causa di instabilità politica, peggioramento delle condizioni di sicurezza difficoltà macroeconomiche hanno dovuto affrontare deficit di produzione e un elevato livello di dipendenza dalle importazioni di alimenti e di fattori di produzione agricoli.

Nell'Africa sub-sahariana la percentuale di paesi con prezzi alimentari elevati è aumentata per il secondo anno consecutivo nel 2021 (raggiungendo rispettivamente il 40,9 % e 34,1 %).

Tra il 2015 e il 2020 è stato inoltre registrato un aumento preoccupante del 18% circa dello stress idrico a livello mondiale. Nel 2020 si stimava in 2,4 miliardi le persone che vivono in paesi sotto stress idrico, di cui quasi 800 milioni in paesi come l'Africa sub sahariana , ad alto e critico livello.

Tra le cinque azioni chiave da intraprendere per invertire la rotta, la terza evidenzia la necessità che "i governi dovrebbero sviluppare capacità ed essere più responsabili e consolidare le istituzioni pubbliche, a livello sia nazionale che sub- nazionale, al fine di accelerare progressi verso il raggiungimento degli obiettivi dello sviluppo sostenibile".

Il raggiungimento degli Obiettivi di sviluppo sostenibile dovrebbe diventare, questo è ciò che si auspica nel Rapporto, un elemento centrale della pianificazione nazionale, dei meccanismi di monitoraggio e dei bilanci nazionali.

Occorre dare mezzi e strumenti agli enti locali e sub - nazionali per garantire la realizzazione delle obiettivi di sviluppo sostenibile a livello locale e sostenerli in questo compito....in particolare rafforzando lo spazio civico e migliorando partecipazione dei cittadini all'elaborazione delle politiche e al processo decisionale.

3. LA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO DEL GOVERNO ITALIANO : inquadramento e programmazione

Con la Legge n. 125 “Disciplina Generale sulla cooperazione internazionale per lo sviluppo” del 29 agosto 2014 viene definita la cooperazione internazionale per lo sviluppo sostenibile, i diritti umani e la pace parte integrante e qualificante della politica estera dell'Italia ispirandosi ai principi della Carta delle Nazioni Unite ed alla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea. La sua azione, conformemente al principio di cui all'articolo 11 della Costituzione, contribuisce alla promozione della pace e della giustizia e mira a promuovere relazioni solidali e paritarie tra i popoli fondate sui principi di interdipendenza e partenariato.

Richiama i principi di efficacia concordati a livello internazionale e dall'Unione Europea in materia di efficacia e qualità dell'aiuto¹⁵ e i criteri di efficienza, trasparenza ed economicità .

La cooperazione allo sviluppo italiana nei decenni è andata strutturandosi e rafforzandosi sul fronte degli strumenti, delle sue ambizioni e dei partenariati interni ed esterni ed ha giocato un ruolo crescente anche in seno al G7, al G20 e nel più ampio quadro multilaterale. In ambito bilaterale, la cooperazione allo sviluppo ha inoltre contribuito a rafforzare le relazioni con numerosi Paesi partner nel Mediterraneo, in Africa, nel Medio Oriente, in Asia e in America Latina.

Per dare operatività alle politiche nazionali in materia, ai sensi della legge n. 125/2014, il Documento triennale di programmazione ed indirizzo rappresenta il testo di riferimento fondamentale di tutto il sistema italiano di cooperazione allo sviluppo, tramite cui gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile contenuti nell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite vengono declinati all'interno della strategia triennale di cooperazione allo sviluppo.

Tale Documento è frutto di un lavoro di consultazione e di condivisione svolto dalla Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo (DGCS) del MAECI e alla cui realizzazione contribuiscono l'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (AICS), le altre Amministrazioni che si occupano di cooperazione allo sviluppo, Cassa Depositi e Prestiti, le Regioni e gli Enti Locali, le Organizzazioni della Società Civile (OSC) e gli altri soggetti del sistema della cooperazione allo sviluppo.

Il Documento di Programmazione e indirizzo indica gli obiettivi di azione per il triennio considerato, le priorità geografiche, i settori di intervento, gli indirizzi strategici relativi alla partecipazione italiana agli organismi europei e internazionali e alle istituzioni finanziarie multilaterali. Fornisce l'indicazione delle risorse a seguito dell'approvazione delle Leggi di Bilancio e ne propone la destinazione.

Nelle more dell'adozione del nuovo Documento per gli anni 2024 -2026, Il Documento Triennale di Programmazione e di Indirizzo 2021-2023 del MAECI attualmente in vigore conferma la visione strategica della Cooperazione italiana: favorire e generare sviluppo sostenibile creando opportunità e valorizzando l'expertise del Sistema Italia in settori strategici per il nostro Paese con una visione di medio e lungo periodo che ha come orizzonte di riferimento l'Agenda 2030 e i suoi 5 Pilastri – Persone, Pianeta, Prosperità, Pace, Partenariati, con uno sguardo attento alla di-

¹⁵ The Parigi declaration on aid effectiveness 2005 stabilisce i 5 principi per migliorare l'efficacia dell'aiuto: ownership, alignment, harmonization, results, mutual accountability. Nel 2008 la Accra Agenda for Action rafforza e approfondisce alcuni di questi principi in una dimensione ancora più concreta: ownership, inclusive partnership, delivering results, capacity building. Poi a seguito dal documento della Conferenza di Busan sull'efficacia degli aiuti allo sviluppo (2011). Tale documento sancisce il definitivo passaggio dal concetto di efficacia degli aiuti a quello di efficacia dello sviluppo, riafferma la necessità di adempiere agli impegni derivanti dalla Dichiarazione di Parigi del 2005 e dalla Accra Agenda for Action del 2008, rimasti invariati. L'accordo ribadisce alcuni principi condivisi per raggiungere gli obiettivi comuni: principi già ritenuti fondamentali quali la titolarità dei paesi partner (Ownership), ed introduce nuovi principi quali lo sviluppo basato sui risultati (Result Based Development), la partnership inclusiva per lo sviluppo, la trasparenza e la comune responsabilità di tutti gli attori della cooperazione (Joint and Mutual Accountability).

missione umana, alla tutela dei diritti e delle libertà fondamentali, alla giustizia sociale, alla parità di genere ed empowerment femminile, alla costruzione di istituzioni efficaci, responsabili e inclusive a tutti i livelli. Una visione che richiama una forte azione trasformativa declinata al cambiamento e un impatto positivo sul lungo termine.

Accanto al Documento triennale sopracitato, nei prossimi anni le linee di azione verso il Continente africano saranno tracciate anche da quanto previsto dal Piano Mattei, di cui si è dato conto nei paragrafi precedenti.

Alcuni elementi connotano gli indirizzi dell'azione della Cooperazione italiana, incoraggiando un'azione coerente e puntuale a livello locale, pertanto di interesse regionale, che tenga conto di alcuni aspetti importanti:

a) approccio multidimensionale dello sviluppo

Si parte dal presupposto che la crescita economica non sia sufficiente per ridurre la povertà e che essa debba essere inclusiva e in grado di coinvolgere le tre dimensioni dello sviluppo sostenibile: economica, sociale e ambientale. Per dare conto della multi dimensionalità dello sviluppo, i settori di intervento identificati come prioritari sono i seguenti: sviluppo economico (con particolare focus sull'occupazione di donne e giovani), sviluppo sostenibile, sicurezza alimentare, sostegno ai sistemi sanitari pubblici, protezione dei minori e, più in generale, attività di institution building. Trasversale a tutti i settori è l'uguaglianza di genere¹⁶, che mira a favorire l'emancipazione femminile e a rafforzare processi di crescita ad ampio spettro.

Nell'attività di programmazione degli interventi, la Cooperazione italiana ha come punti di riferimento le 5 "P" (Persone, Pianeta, Prosperità, Pace, Partenariato) dell'Agenda 2030, il paradigma cui la Comunità internazionale ha aderito con l'obiettivo di consegnare alle generazioni future un pianeta all'insegna della sostenibilità, e la Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile¹⁷.

b) rilevanza della **questione migratoria** che *"rimane al centro delle azioni in materia di politica estera e di cooperazione allo sviluppo e abbraccia diverse tematiche: la salute, l'istruzione, la formazione professionale, il lavoro, la tutela dei diritti umani, la sicurezza"*. Attraverso un approccio integrato e multi livello la Cooperazione italiana mira ad affrontare le cause strutturali della migrazione forzata, attraverso interventi di sviluppo sociale ed economico e creazione di lavoro nei Paesi partner; a sostenere percorsi di migrazione regolare e sicura come opportunità di sviluppo anche attraverso campagne di informazione sui rischi connessi alle migrazioni irregolari; a rafforzare il ruolo dei migranti regolari come attori di sviluppo, attraverso la mobilità professionale e lavorativa e la formazione finalizzata alla valorizzazione e al rafforzamento delle competenze, *"coinvolgendo le associazioni della diaspora; ad assicurare programmi di crescita e sviluppo per i più vulnerabili; a favorire il reinserimento sociale ed economico di coloro che sono rientrati nel Paese di origine; a rafforzare il ruolo delle comunità nei Paesi di origine, contribuendo al miglioramento delle politiche migratorie di questi ultimi"*.

c) **rafforzamento istituzionale nei Paesi partner** attraverso iniziative che promuovano sistemi di governance e istituzioni solide ed efficaci, che rispondano ai bisogni della popolazione e consentano di prevenire e contrastare le situazioni di fragilità delle strutture statali e delle istituzioni.

d) interventi allo sviluppo focalizzati sui Paesi meno avanzati e più vulnerabili¹⁸, dipendenti da economie prevalentemente agricole pastorali e della piccola pesca, gestite a livello familiare e con basso grado di innovazione tecnologica;

¹⁶ Manuale per l'analisi di genere- AICS 2023 https://www.aics.gov.it/wp-content/uploads/2023/11/Strumenti-operativi_Analisi-di-genereDEF.pdf.

¹⁷ In applicazione del nesso tra dimensione interna e dimensione esterna dell'Agenda 2030, si è stabilita una interrelazione tra la Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile e il Documento triennale di programmazione e di indirizzo, entrambi organizzati nelle 5 aree dell'Agenda 2030 e in un'area di natura trasversale identificata come area "vettori della sostenibilità" (conoscenza, educazione e comunicazione).

¹⁸ Il Documento Triennale di Programmazione e di Indirizzo attualmente in vigore (valido per il triennio 2021-2023) identificava 20 Paesi prioritari, scelti per legami storici, relazioni bilaterali consolidate, ragioni di politica estera, stabilità e sicurezza internazionale. Nella programmazione tuttora in corso, così come presentato durante l'incontro del CNCS del 14 febbraio c.a., è stata anticipata l'ipotesi di un ampliamento a 32 Paesi con una particolare attenzione al continente africano.



e) **approccio multi-attore, multidisciplinare**, ispirato ai principi della cooperazione e della solidarietà, della responsabilità, della trasparenza, del rispetto e della promozione del Diritto Internazionale Umanitario". Una logica che promuove e incoraggia i **partenariati territoriali**, inducendo una mobilitazione coordinata dei soggetti, valorizzando la ricchezza delle esperienze e competenze locali in una logica di sussidiarietà e complementarità.

Tra i soggetti vengono citati gli enti territoriali ai quali è riconosciuto un ruolo importante "per contribuire al raggiungimento degli Obiettivi e Target di sviluppo sostenibile, attraverso partenariati che mirano a migliorare la governance a livello locale, a rafforzare l'impatto sullo sviluppo, a ridurre le disparità all'interno dei Paesi"¹⁹

f) **approccio sempre più integrato e multisetoriale**, basato sul coinvolgimento di tutte le componenti del sistema della cooperazione e sul coordinamento e la collaborazione fra soggetti diversi. La partecipazione di un'ampia platea di attori alle iniziative di cooperazione, ivi compresi soggetti non tradizionali della cooperazione internazionale come le diaspore e le imprese, il coinvolgimento della società civile e dei cittadini alla definizione delle politiche di cooperazione allo sviluppo, e l'istituzione di meccanismi di coordinamento inter-istituzionale

g) **progettazione di qualità** che pone attenzione al tema dell'efficacia²⁰, allineandosi all'evoluzione del dibattito internazionale e su spinta decisiva della Peer Review OCSE DAC del 2019, introduce nuovi approcci operativi, primo tra questi l'approccio basato sui risultati (RBM), applicato a partire dal 2020 dalla Agenzia Italiana di Cooperazione allo Sviluppo;

g) **efficace azione di informazione e comunicazione** che deve favorire - attraverso una forte enfasi sulla trasparenza e sui benefici reciproci - un consenso e una consapevolezza diffusa sul ruolo cruciale della cooperazione internazionale nell'innescare un circuito virtuoso a beneficio degli interessi di tutti i territori e le comunità coinvolte.²¹ Pertanto viene riconosciuta l'**Educazione alla Cittadinanza Globale** (ECG) come una grande opportunità per accrescere la consapevolezza dell'opinione pubblica rispetto ai temi dello sviluppo globale e della cooperazione internazionale. La "Strategia Italiana per l'Educazione alla Cittadinanza Globale" ne richiama l'importanza e fornisce alcune raccomandazioni: coinvolgimento dei diversi soggetti del territorio; sistema interdisciplinare; approccio sistemico che leghi gli aspetti sociali, culturali, economici, tecnologici, ambientali, politici; comprensione critica delle norme sociali e dei valori (libertà fondamentali, diritti, pace, giustizia); partenariati e scambi con soggetti di altri territori e culture; incardinamento dell'ECG nel sistema.

19 Nel testo si richiama che "Si favoriranno forme di partenariato con e tra i soggetti del sistema della cooperazione italiana allo sviluppo, mettendo a sistema la ricchezza di specificità differenti, riconosciuta all'Italia anche dall'OCSE-DAC in occasione della Peer Review, e favorendo l'interazione tra i diversi soggetti: Amministrazioni dello Stato, Università e altri enti pubblici (art. 24), Enti territoriali: Regioni, Province autonome, Enti Locali (art. 25), OSC e soggetti senza finalità di lucro (art. 26), Soggetti privati con finalità di lucro (art. 27)".

20 Per sostanziare tale impegno, AICS e DGCS hanno predisposto un "Piano per l'efficacia degli interventi", così come previsto dall'art. 2, comma 3 dello Statuto dell'Agenzia. Il Piano costituisce uno strumento per facilitare l'attuazione dei quattro principi dell'efficacia e le raccomandazioni formulate dall'OCSE-DAC a seguito della Peer Review del 2019 in tema di risultati ed efficacia, cui si è aggiunto un focus legato alle crisi umanitarie ed alle situazioni di fragilità e al principio del Leave no one behind. Nel mese di dicembre del 2021, l'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (AICS) ha formalmente presentato al Comitato Congiunto un policy paper denominato "Cooperazione Pubblica allo Sviluppo (CPS): Verso una Gestione Orientata ai Risultati di Sviluppo Sostenibile".

21 Documento Triennale di Programmazione e di Indirizzo 2021-2023 "Investire in uno sviluppo socio-economico sostenibile in quei Paesi è un investimento per il nostro futuro. Investire nella stabilità e nella sicurezza in Africa e nei Paesi del vicinato significa contribuire alla stabilità e alla sicurezza nel nostro Paese. Un più forte impegno sull'informazione mira a far conoscere a un pubblico ampio le attività di cooperazione allo sviluppo realizzate e i risultati conseguiti, dimostrandone i benefici e i vantaggi che, indirettamente, ne derivano anche per noi stessi, e ciò attraverso eventi, campagne informative, stampa, televisione e social media".

4. L'ESPERIENZA DELLA REGIONE PIEMONTE NEL TRIENNIO 2021-2023

“La cooperazione internazionale per lo sviluppo sostenibile, i diritti umani e la pace è parte integrante e qualificante della politica estera dell'Italia”. La sua azione “mira a promuovere relazioni solidali e paritarie tra i popoli fondate sui principi di interdipendenza e partenariato” e “ha come destinatari le popolazioni, le organizzazioni e associazioni civili, il settore privato, le istituzioni nazionali e le amministrazioni locali dei paesi partner” (Legge 125/2014).

Il Partenariato Territoriale è uno dei concetti chiave della Legge 125/2014 : una diffusa rete di relazioni tra comunità e territori partner per promuovere relazioni solidali e paritarie, reciproca conoscenza e comprensione delle diversità , collaborazione per un comune interesse e per la crescita dei rispettivi territori.

Partenariato che implica un coinvolgimento attivo di tutti quei soggetti dei territori partner disponibili a condividere e valorizzare le proprie competenze, conoscenze, responsabilità in una logica di rete e di sistema: amministrazioni pubbliche, organizzazioni del terzo settore, associazioni professionali, istituzioni formative, diaspore, imprese del settore privato per la creazione di partenariati territoriali duraturi , multi settoriali e di qualità.

In questo contesto il partenariato tra amministrazioni decentrate, nel quale intervengono come protagoniste le varie componenti delle rispettive società civili, acquisisce un nuovo importante ruolo e rappresenta un valore aggiunto rilevante, rispetto alla cooperazione bilaterale, multilaterale o non governativa.

La partecipazione attiva degli attori locali in azioni di cooperazione allo sviluppo concertate nel quadro di relazioni istituzionali consente ai soggetti coinvolti e alle loro comunità una maggior consapevolezza delle interrelazioni tra territori del nord e del sud del mondo e nella comprensione dei temi e delle problematiche globali poste dagli obiettivi dell'Agenda 2030. L'obiettivo 17 dell'Agenda 2030 (“Partnership per gli obiettivi”) pone la cooperazione allo sviluppo intendendola principalmente come cooperazione tra territori che condividono le conoscenze e le differenti expertise. Intensificare la partnership globale per lo Sviluppo Sostenibile significa sviluppare e condividere conoscenze, competenze, risorse tecnologiche e finanziarie per raggiungere gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile in tutti i Paesi, soprattutto quelli emergenti. Incoraggiare e promuovere partenariati efficaci nel settore pubblico, tra pubblico e privato e nella società civile basandosi sulle singole esperienze e sulle diverse capacità significa mettere in relazione i territori promuovendone eccellenze e caratteristiche.

La Regione Piemonte ha sviluppato prioritariamente una strategia di intervento basata sulla cooperazione decentrata, oggi partenariato territoriale, ossia sullo scambio di saperi, competenze, esperienze tra attori istituzionali, associazioni sociali e professionali, OSC, soggetti economici medi e piccoli del territorio e dei Paesi partner, con la convinzione che le amministrazioni pubbliche svolgano un ruolo importante per coinvolgere la propria comunità, facendo sistema e per promuovere un diffuso interesse verso le iniziative di cooperazione, di solidarietà internazionale e di promozione di una cultura e educazione di pace, e alla cittadinanza globale)

Tale scambio, che avviene nell'ambito di relazioni tra Amministrazioni locali partner, consente di valorizzare i contributi e le specifiche competenze di ciascun territorio e dei soggetti coinvolti. Permette, inoltre, di evolvere da una cooperazione fatta di progetti definiti nel tempo a processi relazionali più complessi che si concretizzano in programmi di cooperazione duraturi ed efficaci nonché di accrescere le proprie conoscenze e la propria dimensione internazionale.

In questa logica il ruolo delle Organizzazioni della Società Civile diventa significativo: la loro esperienza e la profonda conoscenza della realtà dei territori partner, le attività svolte nella diffusione dell'Educazione alla Cittadinanza Globale in ambito formale e non formale, sono di grande valore e possono contribuire alla

costruzione di un sistema di cooperazione allo sviluppo regionale efficace. Inoltre la loro storica presenza ed esperienza nei territori partner garantisce quel ruolo di collegamento, anche operativo, che permette di consolidare le relazioni alla base del successo e della sostenibilità dei partenariati territoriali.

Infine, occorre sottolineare come la presenza di reti sul territorio regionale attive nelle attività di cooperazione internazionale, tanto espressione di OSC (Consorzio delle ONG Piemontesi – COP) che di Enti Locali (Coordinamento Comuni per la Pace – Co.Co.Pa.- e ANCI Piemonte), oltre ad essere un elemento caratterizzante il sistema regionale, rappresenti un valore aggiunto in quanto in grado di favorire naturalmente la formazione e lo sviluppo di collaborazioni, scambio di competenze e coinvolgimento di altri attori del territorio, tutti elementi che, come detto in precedenza, sono alla base dei partenariati territoriali.

La Regione Piemonte vanta un'esperienza pluridecennale nella cooperazione internazionale, ponendosi in una posizione d'avanguardia nel panorama nazionale.

Nell'ultimo triennio, al fine di consolidare e di accrescere il sistema regionale, di promuovere lo sviluppo locale sostenibile dei contesti territoriali dei Paesi partner delle aree di intervento individuate nonché di diffondere e declinare a livello territoriale gli obiettivi dell'Agenda 2030 e l'educazione alla Cittadinanza Globale, ha investito sia in termini di risorse che di attività a sostegno di numerose iniziative e progetti attraverso la pubblicazione di Bandi, progetti regionali e co-progettazione per la partecipazione ad altre fonti di finanziamento nazionale e/o europeo.

Tale impegno si è realizzato su due ambiti principali di intervento

- a) la cooperazione internazionale e la cooperazione decentrata
- b) l'educazione alla cittadinanza globale.

In attuazione del Documento di indirizzo programmatico 2021-2023, con fondi regionali sono state realizzate tre tipologie di progettazioni in materia di cooperazione internazionale:

- iniziative di cooperazione decentrata sostenute attraverso l'emanazione di un bando annuale per il finanziamento di progetti promossi dalle Autorità locali piemontesi nei Paesi partner dell'Africa sub sahariana;
- progetti strategici, realizzati a seguito di avvisi pubblici di cui la Regione è capofila o partner;
- progetti regionali realizzati in altre aree grazie all'attivazione di enti piemontesi.

Per quanto attiene il sostegno di iniziative di cooperazione decentrata attraverso **Bandi pubblicati annualmente**, sono stati finanziati 38 progetti di cooperazione decentrata in Africa sub-sahariana promossi da 30 Autorità Locali piemontesi interessate a sviluppare e dare continuità ai partenariati territoriali con Autorità locali dei Paesi partner, investendo circa 1.100.000 € per un valore complessivo dei progetti finanziati di oltre 1.300.000 €.

L'azione del sistema regionale si è orientata soprattutto nelle aree dell'Africa sub sahariana in continuità con le esperienze precedenti e con un forte investimento in Senegal, Benin, Burkina Faso, Costa d'Avorio, Guinea Conakry, Capo Verde, Mali e Niger.

I progetti finanziati sono stati indirizzati a promuovere lo sviluppo locale sostenibile dei contesti territoriali dei Paesi dell'Africa Sub – sahariana identificati e migliorare le condizioni di vita delle popolazioni locali e ridurre la povertà, le ineguaglianze e l'insicurezza alimentare.



Evidenziano una forte attenzione alle giovani generazioni e alle donne, alla loro inclusione economico-sociale e al contrasto alla marginalizzazione a cui sono state dedicate azioni volte a promuoverne l'inserimento sociale attraverso la formazione e all'avvio al lavoro dignitoso, al rafforzamento istituzionale per migliorare l'elaborazione di politiche e servizi pubblici locali anche attraverso la formazione e l'aggiornamento delle competenze dei funzionari pubblici; allo sviluppo economico sostenibile e rafforzamento dei sistemi territoriali di produzione, anche attraverso il miglioramento dei servizi, la formazione professionale, l'avvio al lavoro e alle start-up. Le tipologie delle azioni realizzate sono state molteplici e differenziate anche a seconda del contesto geografico in cui insistono e se in ambito urbano o rurale, con una forte concentrazione di progetti sulla formazione professionale per la promozione della micro imprenditorialità e azioni sul tema della sicurezza alimentare e di promozione start up di produzione, trasformazione e commercializzazione di produzioni locali.

Molte delle azioni realizzate si sono avvalse di partenariati ampi e differenziati, con la compresenza di soggetti pubblici e privati, enti locali e Università, caratterizzati da forte complementarietà di esperienze e competenze e spesso dall'affiancamento di OSC che, forti delle esperienze pluriennali e della conoscenza dei territori partner, hanno reso i progettuali più sostenibili nel tempo ed efficaci. Inoltre tali partenariati hanno permesso un buon coinvolgimento del territorio piemontese in quella logica di reciprocità e conoscenza condotta dalle politiche regionali e con una attenzione alla diffusione di una cultura della cooperazione e della solidarietà internazionale sul territorio regionale.

L'analisi e la lettura dei progetti finanziati sulla base dell'Agenda 2030 evidenzia che le attività di cooperazione decentrata realizzate dal sistema regionale si posizionano principalmente su Obiettivo di Sviluppo Sostenibile 2- "Sconfiggere la fame : Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile (con particolare riferimento al target 2.3; 2.4) e Obiettivo 16 "Promuovere società pacifiche e inclusive orientate allo sviluppo sostenibile, garantire a tutti l'accesso alla giustizia e costruire istituzioni efficaci, responsabili e inclusive a tutti i livelli ". La tematica di genere (Obiettivo 5) è stata affrontata e perseguita in modo trasversale nelle diverse progettazioni.

Con la partecipazione all'**Avviso Pubblico** del 2019 per la concessione di contributi a iniziative presentate dagli Enti territoriali da parte dell'Agenzia italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (AICS) in tema di Partenariati Territoriali e implementazione territoriale dell'Agenda 2030, la Regione Piemonte ha ottenuto e avviato il progetto strategico "RETI al Lavoro - Percorsi in Comune per giovani e donne in Senegal". L'iniziativa nasce con l'obiettivo di valorizzare l'esperienza del sistema dei partenariati territoriali piemontesi, di rafforzare i sistemi di governance locale e la rete dei servizi pubblici senegalesi promuovendo in particolare l'accesso inclusivo al mondo del lavoro di giovani e di donne e il lavoro dignitoso.

Reti al Lavoro è stato avviato nel 2022 ed è tuttora in corso, ha un costo complessivo di Euro 1.760.000,00 ed è finanziato dall'AICS per 1.400.000,00 Euro. E' un progetto polifonico, multi attore che coinvolge un partenariato molto ricco e articolato, con competenze complementari. Per la sua complessità è un progetto che richiede un grande investimento di risorse organizzative, di coordinamento e di elaborazione ma che ripercorre in modo concreto la logica perseguita e l'esperienza della Regione nell'attuazione di partenariati territoriali complessi in materia di cooperazione allo sviluppo.

Il progetto intervenendo sui temi dell'imprenditorialità e occupazione giovanile e femminile, sul rafforzamento istituzionale e dei servizi nonché sui partenariati territoriali mira ad intervenire sugli Obiettivi di Sviluppo 4 - "Garantire un'istruzione di qualità inclusiva ed equa e promuovere opportunità di apprendimento continuo per tutti"; Obiettivo 8 "Promuovere una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, la piena occupazione e il lavoro dignitoso per tutti" e l'Obiettivo 16 - "Promuovere società pacifiche e inclusive orientate allo sviluppo sostenibile, garantire a tutti l'accesso alla giustizia e costruire istituzioni efficaci, responsabili e inclusive a tutti i livelli".



Un ulteriore sforzo è stato messo in campo con progetti regionali indirizzati ad altre aree partner con un impegno complessivo di fondi regionali di oltre 800.000 € e un valore complessivo dei progetti di circa 1.000.000 €, coinvolgendo 7 enti beneficiari. Tra questi ha assunto particolare rilevanza il percorso promosso dalla Fondazione Circolo dei Lettori attraverso l'iniziativa "Right to Read", volto a ribadire come l'istruzione e la formazione siano un diritto fondamentale per tutti i bambini del mondo, anche laddove questo diritto sia minacciato dalle fragili situazioni locali e la collaborazione con la Fondazione Centro Conservazione e Restauro dei beni culturali "La Venaria Reale", volta a implementare le competenze di professionisti locali per il recupero del prezioso patrimonio culturale siriano andato danneggiato o distrutto per mano dell'ISIS. Inoltre è stato garantito, in vista di un possibile ampliamento all'intero territorio della Bosnia-Erzegovina, la prosecuzione dell'attività di cooperazione in ambito sanitario con il Cantone di Zenica-Doboj.

Da queste attività del Sistema regionale emerge quindi un quadro complesso e positivo con progetti e relazioni durature nel tempo, caratterizzate dalla presenza di una articolata e ricca rete di partner piemontesi, istituzionali e del terzo settore, operativi e competenti, che è andata crescendo nel tempo anche grazie all'impegno, alla partecipazione e al coinvolgimento delle reti presenti sul territorio piemontese: Consorzio delle Ong piemontesi, Coordinamento Comuni per la Pace, ANCI Piemonte.

Esperienze promosse e realizzate dalle Autonomie Locali e dalla Regione Piemonte che evidenziano come i partenariati territoriali rispondano con flessibilità ed efficacia ai bisogni delle comunità partner apportando un bagaglio di conoscenze e di saperi multidisciplinari su temi importanti e di grande interesse per le istituzioni pubbliche locali nei paesi partner, come i servizi di base e la governance locale, l'imprenditoria femminile e dei giovani in un'ottica di coesione e inclusione sociale, la gestione del territorio e lo sviluppo sostenibile, garantendo la qualità dei partenariati territoriali ai fini dello sviluppo sostenibile, dell'efficienza ed efficacia delle iniziative.

Molte delle iniziative prevedono una forte componente rivolta al territorio piemontese attraverso attività che mirano a facilitare le relazioni tra le comunità partner, piemontesi e africane e a migliorare la reciproca percezione dei territori e la conoscenza delle realtà nelle quali si originano ad esempio i flussi migratori. La comunicazione, la sensibilizzazione della cittadinanza, il coinvolgimento delle scuole sono attenzioni presenti nelle attività proposte atte a favorire una maggior condivisione e conoscenza della cooperazione internazionale, della cultura dello sviluppo sostenibile e della solidarietà tra Nord e Sud del mondo.

In materia di **Educazione alla cittadinanza globale la Regione Piemonte** vanta una storia pluriennale di impegno e investimento nell'ECG, partecipando anche attivamente all'evoluzione dei concetti e delle pratiche e collocandosi nel dibattito rispetto agli indirizzi nazionali e internazionali.

Nell'ultimo triennio, attraverso la partecipazione al Bando AICS -2021 per la *concessione di contributi a Iniziative di sensibilizzazione ed educazione alla cittadinanza globale* e al Programma DEAR - European Union's Development Education and Awareness Raising Programme dell'Unione Europea²², la Regione ha sviluppato importanti iniziative tuttora in corso, che stanno consolidando il sistema anche in questo ambito d'azione

- Il progetto **Mindchangers: Regions and youth for Planet and People**, progetto in corso, che mira a coinvolgere i cittadini delle 6 Regioni europee partner per renderli più consapevoli e impegnati sugli SDGs e sullo sviluppo sostenibile e in specifico a sollecitare i giovani europei ad impegnarsi attivamente in azioni per il cambiamento nella prospettiva degli SDGs. Tra le attività il progetto ha permesso attraverso l'attività di sub granting di circa 1 milione di € ha finanziato 27 progetti di OSC e Comuni piemontesi sul tema del Cambiamento climatico, delle Migrazioni e sul protagonismo giovanile.

22 Bando: Raising public awareness of development issues and promoting development education in the European Union - EuropeAid/160048/DH/ACT/Multi - Lotto: Focussed and strategic pan-European campaigns on targeted priorities bringing EU Development policy and EU answers to global challenges closer to citizens led by a Local Authority or Association of LAs, from all EU member states



- il progetto **Regione 4.7 Territori per L'Educazione alla Cittadinanza Globale** che ha lo scopo di promuovere la diffusione e integrazione dell'educazione alla cittadinanza globale nella programmazione e nelle strategie locali, sul territorio della Regione Piemonte entro il 2025, per contribuire a rafforzare e ampliare il concetto di cittadinanza intesa come appartenenza alla comunità globale ed espressione della solidarietà internazionale, attraverso attività condotte con un ampio partenariato e per avviare un processo di dialogo tra diverse componenti regionali, quali ECG e Educazione allo Sviluppo Sostenibile, Strategie regionali per lo sviluppo sostenibile, il progetto prevede € 600.000 di contributo AICS per un investimento complessivo di € 706.000 (Obiettivi target 4,7 ; 12.8)

- il progetto interregionale di cui la regione è partner, **R-educ : Le Regioni per l'Educazione alla Cittadinanza Globale: Modelli di governance e buone pratiche** che intende accompagnare l'integrazione dell'ECG negli strumenti strategici e di programmazione delle Regioni e dei loro stakeholder, attraverso la definizione di modelli di coordinamento territoriale, la condivisione di buone pratiche fra territori, la formazione di decisori e funzionari pubblici, la sperimentazione di sinergie territoriali nella diffusione di strumenti e modi innovativi di attivazione e ingaggio in contesti informali. (obiettivi target 4.7; 12.8; 13.3).

Le esperienze condotte nel recente passato e richiamate in precedenza, gli stimoli giunti dagli attori regionali anche nel quadro del percorso di condivisione condotto nel 2023, unitamente agli orientamenti che la Regione Piemonte intende dare per la propria attività, permettono di evidenziare tre principali linee di indirizzo generali destinate ad orientare l'azione regionale a valere sulla L.R. 67/95 per gli anni 2024-2026:

- Conferma e rafforzamento dell'azione basata sui partenariati territoriali
- Maggiore integrazione e complementarietà tra politiche di sviluppo sostenibile, cooperazione internazionale ed ECG
- Rafforzamento del ruolo regionale di coordinamento, stimolo e orientamento del territorio e dei suoi attori in materia di cooperazione internazionale e Educazione alla Cittadinanza Globale.

Emerge infatti un quadro positivo fortemente connotato da un approccio partecipativo e di protagonismo delle comunità territoriali dove il modello della cooperazione decentrata / partenariato territoriale conserva la sua sostanziale validità benché crescenti situazioni di instabilità di alcuni Paesi di interesse del Sistema regionale costringano a ripensare il modo di attuare questo modello nei casi in cui colpi di stato o conflitti rendano di fatto impossibile mantenere relazioni istituzionali con gli Enti Locali partner

Inoltre il forte richiamo a livello nazionale e internazionale sull'Agenda 2030, sullo sviluppo sostenibile e sull'ECG evidenziano come sia sempre più opportuno ancorare le azioni di cooperazione internazionale ad un solido terreno ECG. I programmi avviati nell'ultimo periodo sono stati accolti dal territorio in modo positivo e incoraggiante e hanno permesso di acquisire ulteriori esperienze e prassi. L'ECG oggi, è un'opportunità per ricollocare una esperienza rilevante per il Piemonte all'interno di processi di cambiamento di contesto e delle politiche regionali, dettati dall'approvazione della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile del Piemonte, all'interno di un disegno condiviso a livello nazionale con la nuova Strategia per lo sviluppo sostenibile approvata a settembre 2023 che dà centralità ai vettori di sostenibilità e, tra questi, alla "cultura della sostenibilità", e in relazione agli indirizzi europei e nazionali propri dell'ECG.

Tutto ciò richiama anche alla necessità di assumere maggiormente il ruolo di indirizzo e coordinamento proprio della Regione, oltre che a consolidare competenze e attivare ulteriori percorsi, attraverso forme di collaborazione ed accordi con i principali attori territoriali (Università, reti associative ecc) coerentemente a quanto espresso nei momenti di confronto organizzati nel corso del periodo con i principali attori del sistema piemontese di ECG e cooperazione internazionale.

5. OBIETTIVI E ORIENTAMENTI METODOLOGICI DELL'AZIONE REGIONALE

I più recenti indirizzi governativi identificano le Regioni come soggetti fondamentali dell'attuazione a livello territoriale delle politiche di Cooperazione allo sviluppo e di Educazione alla Cittadinanza Globale.

Conformemente alla propria tradizione e alla propria natura istituzionale, la Regione è chiamata a svolgere un sempre maggiore **ruolo di regia e coordinamento**, collegando le istanze nazionali ed internazionali a quelle di Enti Locali, Università, associazioni, OSC, imprese, organismi religiosi e di altre istituzioni pubbliche e private.

Sulla base di quanto esposto nei capitoli precedenti, le attività descritte in questo documento saranno improntate a tre principi generali:

- tutte le azioni saranno concepite in rapporto ai 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile stabiliti dall'**Agenda 2030**. Lo sforzo di convergenza avverrà anche in coerenza con la Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile (SRSvS)²³.
- le azioni di cooperazione internazionale assumeranno come punto di riferimento principale il **modello della cooperazione decentrata / partenariato territoriale**, rivelatosi storicamente valido e funzionale e ormai caratterizzante in positivo il sistema regionale piemontese.
- le attività di Educazione alla Cittadinanza Globale (ECG) saranno ispirate dalle **indicazioni** contenute nella Strategia Italiana per l'Educazione alla Cittadinanza Globale in essere che vedranno una loro ricaduta regionale eventualmente con **linee guida regionali**.

Gli **obiettivi strategici** che orienteranno l'azione regionale per la cooperazione internazionale allo sviluppo e la promozione di una cultura della solidarietà e della cittadinanza globale nel prossimo triennio sono i seguenti:

- **consolidare i risultati ottenuti**, le esperienze e i programmi avviati, promuovendo la continuità e la sostenibilità delle iniziative, rafforzando i partenariati con i territori dei Paesi partner e valorizzando i rapporti di collaborazione esistenti, aggregando e coordinando i molteplici attori del sistema piemontese, migliorando la qualità degli interventi per capitalizzare i risultati nel quadro di una visione territoriale strategica
- **favorire l'integrazione delle politiche** della cooperazione internazionale allo sviluppo e della promozione di una cultura di solidarietà e dell'educazione alla cittadinanza globale, rafforzando le interazioni fra le iniziative tra i due ambiti operativi; promuovendo l'integrazione e la complementarità dell'azione dei diversi soggetti regionali che operano sulle tematiche indicate dalla legge regionale;
- **coinvolgere il territorio regionale piemontese** ed ampliare la partecipazione di attori strategici della cooperazione internazionale stimolando l'attivazione di territori e di attori meno coinvolti sino ad ora come il settore privato e la comunità della diaspora favorendo la partecipazione dei soggetti del territorio nelle attività di cooperazione, di sensibilizzazione delle comunità locali in particolare sui valori della pace, della solidarietà tra i popoli e della cooperazione internazionale.

²³ La Regione Piemonte è impegnata in uno sforzo di convergenza con quanto richiamato a livello nazionale e internazionale ad es attraverso la Strategia regionale di Sviluppo Sostenibile e il Documento Economico Finanziario Regionale DEFR. In particolare la SRSvS rappresenta il riferimento per costruire e valutare le politiche, un quadro unificatore che, a partire da un fine chiaro, la transizione verso un nuovo paradigma di sviluppo socio-economico, garantisce coerenza ed unità alle azioni di un sistema territoriale complesso con un approccio multi-dimensionale in grado di affrontare le differenze territoriali e produrre analisi e spiegazioni dei fenomeni adeguate alla complessità dei problemi da affrontare e utili ai decisori politici e tecnici e alla collettività.



Per dare attuazione a tali principi e obiettivi la Regione garantirà un ruolo di coordinamento e di collegamento tra le istanze nazionali ed internazionali e opererà sia sul territorio regionale sia nei Paesi partner mediante iniziative proprie e/o avvalendosi del contributo dei soggetti e delle Istituzioni del territorio regionale in un'ottica di consolidamento di reti di relazioni e del Sistema regionale di cooperazione internazionale e di ECG. Verranno, inoltre favorite le iniziative di cooperazione internazionale quale elemento di proiezione internazionale del “Sistema Piemonte” e di sensibilizzazione della propria collettività attraverso iniziative di ECG .

Per evitare la dispersione delle risorse la Regione Piemonte concentrerà le proprie iniziative in alcune aree prioritarie individuate dalle presenti Direttive.

6. LINEE DI INTERVENTO

6.1 Interventi di cooperazione internazionale

I Criteri guida

Coerentemente con i riferimenti normativi sopracitati, tenendo in considerazione l'attuale contesto internazionale, gli orientamenti della politica estera e della politica di cooperazione allo sviluppo dell'Unione Europea e le sfide poste nel raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda 2030 e, in linea con la strategia regionale che promuove da oltre venticinque anni iniziative di cooperazione internazionale e decentrata, nel prossimo triennio si intende proseguire con azioni di cooperazione sulla base di criteri guida prioritari:

1. Continuità e consolidamento dei programmi in essere e delle azioni intraprese nel recente passato

Si favorirà la continuità dei programmi attivati negli scorsi anni e delle azioni intraprese con l'obiettivo di consolidare i risultati ottenuti e di favorire una maggiore sostenibilità dei percorsi intrapresi.

Proseguirà inoltre il raccordo e il coinvolgimento di altre Direzioni regionali interessate a partecipare a programmi e progetti di cooperazione internazionale su materie specifiche quali ad es. ambiente, agricoltura, istruzione e sanità.

2. Continuità metodologica.

Verrà confermata una strategia di intervento basata sulla cooperazione decentrata/ Partenariati territoriali, ossia sullo scambio di saperi, competenze, esperienze tra attori istituzionali, associazioni della società civile e professionali, OSC, soggetti economici medi e piccoli delle comunità piemontesi interessate, diaspore e soggetti omologhi dei Paesi partner per creare una sensibilità culturale comune al fine di contribuire alla realizzazione degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile.

E' altresì confermato il ruolo fondamentale svolto dalle Autorità locali nella promozione dello sviluppo sostenibile e della partecipazione delle reti territoriali della società civile e dei cittadini.

3. Rafforzamento del metodo della co-progettazione

Si cercherà di garantire una sempre maggior condivisione degli obiettivi e dei programmi da realizzare, attraverso processi partecipativi e co-progettazioni di iniziative (es. Tavoli tematici/ Tavoli Paese), con gli attori del territorio, in particolare con gli Enti del Terzo Settore e gli stakeholders implicati a seconda degli ambiti e delle finalità di intervento e interessati a promuovere una cultura di pace, cooperazione e solidarietà internazionale



I criteri guida sopra citati risultano in linea con la strategia della cooperazione decentrata promossa dalla Regione Piemonte e con la Legge n. 125 dell'11 agosto 2014 che ha spinto la cooperazione italiana ad adottare un approccio sempre più integrato e multi settoriale, basato sul coinvolgimento di tutte le componenti del sistema della cooperazione e sul coordinamento e la collaborazione fra soggetti diversi.

Il coinvolgimento di un'ampia platea di attori nelle iniziative di cooperazione e la loro implicazione nella fase di co-progettazione, nonché il consolidamento e la continuità con programmi in essere, favoriscono uno scambio proficuo delle diverse esperienze e delle diverse competenze degli Enti del territorio piemontese.

L'attivazione di processi partecipativi con condivisione degli obiettivi e dei programmi da realizzare faciliteranno la pianificazione delle azioni da intraprendere, porteranno ad un confronto più diffuso e concreto delle reti di partenariati con un conseguente miglioramento dell'efficacia degli interventi e una maggiore sostenibilità nel tempo.

Le Priorità geografiche e le aree tematiche

Le Direttive 2021 – 2023, confermando il consolidato orientamento delle priorità geografiche dell'azione di cooperazione regionale, avevano individuato il continente africano quale area principale degli interventi da sviluppare nel triennio appena conclusosi.

In particolare erano stati individuati, quali Paesi prioritari, *Benin, Burkina Faso, Capo Verde, Costa d'Avorio, Guinea, Mali, Mauritania, Niger e Senegal*, ovvero quei Paesi che avevano visto concentrarsi l'interesse del sistema di cooperazione regionale.

Nondimeno era stata posta attenzione al bacino del Mediterraneo, sia per quanto riguarda l'area balcanica sia rispetto alla sponda Sud nordafricana.

Il rapido evolversi dello scenario internazionale dal 2021 ad oggi, con il progressivo superamento della Pandemia con le conseguenze strutturali che si lascia alle spalle, il difficile percorso per il raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda 2030, lo scoppio del conflitto tra Russia e Ucraina, il persistere dei flussi migratori, la nuova crisi mediorientale, a cui si aggiungono evoluzioni delle condizioni *securitarie* locali, impongono alcune nuove riflessioni riguardo le aree prioritarie di intervento per il prossimo triennio.

Il continente africano ed in particolare i Paesi dell'Africa sub-sahariana, come emerge chiaramente dai documenti relativi all'attuazione dell'Agenda 2030, dalle analisi del contesto internazionale sopracitate, è distante dal conseguimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile.

La crescita nell'Africa Sub-sahariana rimane lenta, trascinata dall'incertezza dell'economia globale, dalla scarsa performance delle maggiori economie del continente, dall'inflazione elevata e da una forte decelerazione della crescita degli investimenti (Banca Mondiale, African Pulse Report – 5 aprile 2023).

Inoltre, come precedentemente analizzato, in questi anni la regione saheliana è attraversata da una serie di trasformazioni dovute sia fattori esogeni che endogeni che in molti casi stanno conducendo ad un aumento generalizzato di violenza e conflitti e ad una forte instabilità.

Tali condizioni provocano ripercussioni nei contesti locali, sulle popolazioni e sulle concrete possibilità di una crescita e di uno sviluppo sostenibile e contribuiscono inoltre ad una preoccupante crescita della migrazione forzata.

La necessità di giocare un ruolo pro attivo per il sostegno dello sviluppo sostenibile dell'Africa sub sahariana anche ai fini di prevenire conflittualità che potrebbero avere effetti destabilizzanti sulla sicurezza e sull'economia globale è quantomai attuale e richiamato a livello europeo e nazionale, come precedentemente già ricordato.

Tale orientamento, che è stato di recente confermato dal Governo italiano in occasione del vertice "Italia – Africa: un ponte per una crescita comune", trova conferma, a livello regionale, nelle iniziative di cooperazione in-

ternazionale che il territorio realizza in molti Paesi dell'Africa sub sahariana, e altresì nell'analisi degli esiti del percorso di ascolto dei principali attori del territorio regionale attivi nella Cooperazione Internazionale.

La maggior presenza stabile, anche con operatori in loco, delle OSC piemontesi continua a registrarsi nei Paesi dell'Africa sub-sahariana e numerosi Enti Locali del territorio mantengono stabili relazioni di Partenariato con i loro omologhi africani realizzando iniziative di cooperazione al fine di promuovere lo sviluppo locale sostenibile dei contesti territoriali partner, migliorare le condizioni di vita delle popolazioni locali, ridurre la povertà, le ineguaglianze e l'insicurezza alimentare.

L'Africa sub- sahariana rimane dunque area prioritaria e principale destinataria degli interventi regionali di cooperazione anche nel prossimo triennio.

Rispetto ai Paesi individuati nelle precedenti Direttive appare tuttavia opportuno riesaminare le priorità e le modalità di intervento riguardo alcuni Paesi che, anche per il peggiorare della condizione di operabilità sul terreno, hanno visto ridursi o addirittura esaurirsi la presenza di attori regionali in loco, lasciando nel contempo aperta la possibilità di considerare ulteriori Paesi che hanno invece registrato una crescente attenzione e vedono la presenza di attori della cooperazione piemontese, talvolta con relazioni già strutturate.

Alla luce delle considerazioni sopra esposte, possono essere individuati prioritari nell'ambito delle presenti Direttive di carattere programmatico per gli anni 2024 – 2026 i seguenti Paesi, compatibilmente con le effettive condizioni di sicurezza e stabilità in loco:

Africa Sub - Sahariana: Benin, Burkina Faso, Capo Verde, Costa d'Avorio, , Guinea, Mali, Niger, e Senegal.

Qualora le risorse regionali disponibili lo permettessero e/o vi sia la possibilità di attivare iniziative, anche in partenariato, a valere su fondi nazionali e/o internazionali, potranno essere considerati ulteriori Paesi tra quelli individuati come prioritari dai Documenti programmatici nazionali, a partire da quelli dove è più forte e consolidata la presenza e l'interesse del sistema di cooperazione regionale (Es. Etiopia, Mozambico).

L'azione regionale, in linea con quanto espresso in precedenza e con i principi dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite e dell'Agenda 2063 dell'Unione Africana, andrà a contribuire, nel suo complesso, al miglioramento delle condizioni di vita della popolazione africana, alla lotta alla povertà e allo sviluppo economico e sociale sostenibile.

Sarà favorito un approccio di partenariato pro-attivo e di collaborazione, sostenendo le comunità locali a diventare promotori dei processi di sviluppo e partner attivi dei partenariati territoriali, tenendo in considerazione i documenti strategici locali, i piani di sviluppo locale e nazionale dei Paesi e delle aree partner.

In base alle esperienze realizzate nell'ultimo triennio e ai risultati raggiunti, nel rispetto delle priorità identificate dalle autorità locali attraverso i propri documenti strategici e piani di sviluppo locale e nazionale, si favoriranno interventi prevalentemente nei seguenti ambiti tematici di principale interesse per l'intervento regionale:

- Rafforzamento istituzionale, promozione e accesso ai servizi pubblici locali
- Imprenditorialità giovanile e femminile, formazione e sviluppo di competenze,
- Sviluppo sostenibile , green economy , gestione del territorio in ambito urbano e rurale
- Sviluppo rurale e sicurezza alimentare (food policy

Tutti gli interventi saranno improntati al perseguimento dell'uguaglianza di genere e all'empowerment femminile che sono riconosciute a tutti i livelli come una "precondizione essenziale per l'eradicazione della povertà e per la costruzione di una società globale basata sullo sviluppo sostenibile, la giustizia sociale e i diritti umani"²⁴

²⁴ Linee guida dell'AICS sull'uguaglianza di genere e l'empowerment di donne, ragazze e bambine (2020-2024) https://www.aics.gov.it/wp-content/uploads/2023/10/LLGG_GENDER_XWEB.pdf –



Inoltre si promuoveranno momenti di confronto e scambio, azioni di sensibilizzazione, iniziative di educazione del sistema di cooperazione piemontese al fine di migliorare la reciproca percezione dei territori, di favorire una maggiore conoscenza delle realtà nelle quali si originano i flussi migratori, creare occasioni di riflessione sulle sfide globali dello sviluppo sostenibile, promuovere una cultura della pace, e della solidarietà internazionale anche nell'ottica di integrare interventi di cooperazione internazionale con l'Educazione alla cittadinanza globale.

Area MENA e Balcani Occidentali

Come già esposto in precedenza, accanto al contesto dell'Africa sub sahariana, ritenuto cruciale, lo scenario internazionale pone inoltre sempre più al centro dell'attenzione l'area MENA (*Middle East North Africa*) e l'area dei Balcani Occidentali.

Per l'Italia queste due aree non sono solamente zone legate da legami storici ed economici, ma nella stretta attualità sono aree fortemente strategiche per temi fondamentali quali la sicurezza, la diversificazione delle fonti energetiche e il fenomeno migratorio.

E' necessario dunque che, sulla scia delle azioni intraprese a livello nazionale, anche le attività di cooperazione regionale ribadiscano e rafforzino la centralità dell'area MENA e dei Balcani Occidentali per il triennio 2024 – 2026.

L'importanza delle relazioni di prossimità geografica sono inoltre affermate dall'Unione Europea che, nella propria programmazione 2021-2027, ha mantenuto parte dei fondi a disposizione per i programmi di cooperazione territoriale e transfrontaliera che coinvolgono Italia e sponda Sud del Mediterraneo ("NEXT MED") e Italia e Balcani (IPA III).

La Commissione europea e l'alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza a febbraio 2021 hanno adottato una comunicazione congiunta che propone una nuova Agenda per il Mediterraneo per rilanciare e rafforzare il partenariato strategico tra l'Unione europea e i suoi partner del vicinato meridionale che è stata approvata ad aprile 2021 dal Consiglio dell'Unione europea²⁵.

Nell'agenda vengono anche richiesti sforzi che portino alla prevenzione e alla risoluzione dei conflitti e al ristabilimento della pace, utilizzando tutti gli strumenti a disposizione dell'UE e dei partner in modo integrato e in stretto coordinamento con altri partner internazionali.

I conflitti e le crisi nella regione, causa di sofferenza umana, costituiscono un pesante ostacolo alla stabilità politica e allo sviluppo sostenibile.

La Nuova Agenda si concentra su cinque settori strategici: a) sviluppo umano, buon governo e Stato di diritto, b) resilienza, prosperità e transizione digitale, c) pace e sicurezza, d) migrazione e mobilità, e) transizione verde: resilienza ai cambiamenti climatici, energia e ambiente.

Allo stesso tempo è stato previsto un piano di investimenti economici specifico che mira a sostenere la ripresa economica e a migliorare la qualità della vita delle persone nella regione, anche a seguito della pandemia di COVID-19.

Per quanto concerne i Balcani occidentali, anche per rispondere al delicato contesto dell'area, che chiama in causa l'Europa, a maggio 2023 al GlobSec 2023 Bratislava Forum è stato lanciato dalla Presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen, un nuovo piano di crescita per i Balcani Occidentali basato su quattro pilastri: Avvicinarli al Mercato unico dell'Ue, approfondire l'integrazione economica regionale, accelerare le riforme fondamentali e aumentare i fondi di pre-adesione.

L'importanza del bacino del Mediterraneo e dei Balcani per il nostro sistema Paese trova anche riscontro nelle priorità geografiche nel Documento triennale di programmazione e di indirizzo della politica di cooperazione allo

²⁵ <https://data.consilium.europa.eu/doc/document/ST-7931-2021-INIT/it/pdf>



sviluppo 2021-2023 del MAECI approvato il 15 ottobre 2021 e nelle politiche di supporto all'internazionalizzazione del nostro sistema economico. (vediamo se mantenerlo con riferimento alle nuove linee guida)

Gli interventi regionali nelle aree MENA e dei Balcani Occidentali, realizzati nell'ambito della L.r. 67/95 grazie agli Accordi di Programma quadro di Sostegno alla cooperazione regionale, a bandi regionali e ad altre iniziative promosse dal territorio piemontese, hanno consentito la realizzazione di diverse progettualità in molteplici ambiti: dal rafforzamento istituzionale allo sviluppo di competenze di funzionari e operatori locali, dalla formazione giovanile per la creazione di impiego e impresa e inserimento lavorativo, al rafforzamento dei servizi sociali, educativi e socio-sanitari e degli incubatori d'impresa fino al recupero e alla tutela del patrimonio artistico-culturale, in alcuni casi pesantemente colpito dai conflitti che hanno interessato alcune aree.

L'area MENA e i Balcani Occidentali rappresentano dunque, anche per il prossimo triennio, un'area prioritaria di interventi di cooperazione e di promozione di una cultura di pace e solidarietà internazionale e di azioni volte al rafforzamento del sistema economico-produttivo che potranno vedere anche un più diretto coinvolgimento di attori profit del territorio regionale, nello spirito di quella partnership pubblico – privata già indicata nella legge 125/2014 e poi più volte ribadita a più livelli quale obiettivo della cooperazione internazionale italiana.

Gli interventi, che verranno individuati puntualmente attraverso la Programmazione annuale, si svilupperanno in ambiti differenziati a seconda del contesto, delle esperienze pregresse già acquisite, della vigenza di accordi di collaborazione²⁶ e delle competenze da mettere in atto.

Tra le tematiche prioritarie, che potranno essere individuate e definite anche con gli altri stakeholder regionali attraverso l'attivazione di tavoli geografici/tematici dedicati si annoverano interventi di rafforzamento istituzionale, formazione e sviluppo delle competenze, tenendo conto dei documenti strategici locali, i piani di sviluppo locale e nazionale dei Paesi, con attenzione a iniziative che pongano al centro lo sviluppo sostenibile e la green economy.

Inoltre si ritiene opportuno focalizzare l'attività anche su quelle aree dove la convivenza tra le diverse componenti delle comunità locali risulti particolarmente delicata, rappresentando così un possibile fattore di instabilità per l'intera area.

Alla luce delle considerazioni sopra esposte, possono essere individuati prioritari nell'ambito delle presenti Direttive di carattere programmatico per gli anni 2024 – 2026 i seguenti Paesi, compatibilmente con le effettive condizioni di sicurezza e stabilità in loco:

Bacino del Mediterraneo: Egitto, Marocco, Tunisia,

Balcani: Bosnia-Erzegovina, Kosovo

A questi Paesi, qualora le condizioni securitarie lo permettano, potranno affiancarsi ulteriori aree (Es. Siria, Libano, Libia) interessate da recenti conflitti e dal flusso di profughi conseguente, favorendo iniziative volte al progressivo recupero socio-economico, al rafforzamento delle competenze necessarie al recupero del patrimonio artistico-culturale e alla tutela dei diritti fondamentali della popolazione, con particolare riferimento a profughi, giovani e donne.

Infine in relazione alle attività di soccorso e emergenza, anche ai sensi di quanto previsto all'art 9 della legge regionale 67/95, nonché per le attività di riabilitazione dei territori colpiti da eventi eccezionali causati da conflitti armati o catastrofi naturali, particolare attenzione verrà riconosciuta a quei paesi (per es Territori Palestinesi, Ucraina) e a quelle popolazioni che ne subiscono le tragiche conseguenze.

²⁶ Es. "Protocollo di cooperazione e partenariato tra la Regione Piemonte e il Cantone di Zenica – Dobo (Bosnia – Erzegovina) sottoscritto il 16 Marzo 2023 con una durata quinquennale, volto a promuovere relazioni tra soggetti competenti dei rispettivi territori per attività di cooperazione in ambito sanitario, con particolare riferimento ai tumori femminili.

6.2 Educazione alla Cittadinanza Globale

"Una società complessa e interdependente pone a cittadine e cittadini sfide in continuo mutamento in relazione alle conoscenze, capacità, valori e atteggiamenti che favoriscano un mondo sostenibile, equo e inclusivo"

"La cittadinanza globale si riferisce al senso di appartenenza a una comunità più ampia e a una comune umanità. Essa sottolinea l'interdipendenza politica, economica, sociale e culturale e l'interconnessione tra il livello locale, nazionale e globale".

Unesco definizione ECG 2015

La promozione e la diffusione tra i cittadini e i giovani in particolare di una nuova sensibilità ai temi dello sviluppo sostenibile, una migliore conoscenza delle dinamiche politiche e socioeconomiche alla base degli squilibri globali è punto di partenza indispensabile per l'eliminazione della povertà e delle disuguaglianze sono tra le priorità tematiche di intervento nell'ambito della Legge regionale n. 67/1995 *"Interventi regionali per la promozione di una cultura ed educazione di pace, per la cooperazione e la solidarietà internazionale"*. Tematiche complesse ora riattualizzate e ricondotte, tra l'altro, al tema della Educazione alla Cittadinanza Globale.

Tale orientamento trova un rinnovato interesse e un quadro di riferimento anche a livello nazionale ed internazionale in particolare attraverso :

- l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile²⁷. Rappresenta un quadro di riferimento internazionale con obiettivi specifici, in particolare l'Obiettivo di Sviluppo Sostenibile (SDG) 4 sull'Istruzione di qualità presenta un target specifico (4.7) in chiave di cittadinanza globale²⁸ e impegna tutti i Paesi al raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile relativi a sfide globali, bisogni sociali e promozione di diritti tra i quali l'educazione. L'UNESCO considera l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile la cornice di riferimento per l'ECG, sottolineando che la promozione di un'educazione inclusiva e globale è funzionale al raggiungimento di tutti i 17 Obiettivi dell'Agenda 2030 e che l'ECG è un meta-obiettivo funzionale a preparare e innescare i cambiamenti culturali necessari,
- la *Global Citizenship Education* (GCED) dell' UNESCO, Agenzia delle Nazioni unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura, pone l'educazione al centro della sua missione e identifica l'approccio e lo strumento per combattere le violazioni dei diritti umani, le disuguaglianze e la povertà che ancora caratterizzano la nostra società. Nel 2015 l'UNESCO ha proposto una definizione largamente condivisa a livello internazionale: *"La cittadinanza globale si riferisce al senso di appartenenza a una comunità più ampia e a una comune umanità. Essa sottolinea l'interdipendenza politica, economica, sociale e culturale e l'interconnessione tra il livello locale, nazionale e globale"*. Inoltre l'ECG è individuata come *"un processo formativo che induce le persone ad impegnarsi per attivare il cambiamento nelle strutture sociali, culturali, politiche ed economiche che influenzano le loro vite diventando così promotori attivi di società più pacifiche, tolleranti, inclusive, sicure e sostenibili"*,
- La *"Dichiarazione europea sulla Global Education fino al 2050"* adottata il 4 novembre 2022 delinea una strategia comune per rafforzare nei prossimi decenni il ruolo dell'educazione globale intesa

²⁷ "Transforming Our World: The 2030 Agenda for Sustainable Development", approvata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite adottata a livello universale nel 2015

²⁸ [Sustainabledevelopment.un.org/content/documents/21252030%20Agenda%20for%20Sustainable%20Development%20web.pdf](https://sustainabledevelopment.un.org/content/documents/21252030%20Agenda%20for%20Sustainable%20Development%20web.pdf). *Garantire entro il 2030 che tutti i discenti acquisiscano la conoscenza e le competenze necessarie a promuovere lo sviluppo sostenibile, anche tramite un'educazione volta ad uno sviluppo e uno stile di vita sostenibile, ai diritti umani, alla parità di genere, alla promozione di una cultura pacifica e nonviolenta, alla cittadinanza globale e alla valorizzazione delle diversità culturali e del contributo della cultura allo sviluppo sostenibile. Nella definizione dell'Obiettivo e Target 4.7, appare evidente come sia riconosciuto un ruolo fondamentale all'ECG affinché vi sia una piena appropriazione di responsabilità da parte dei singoli e della collettività che si attivano per il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile.*

come *“una educazione che stimola ogni persona a comprendere, immaginare, sperare e agire per un mondo caratterizzato da giustizia sociale e climatica, solidarietà, equità ed uguaglianza, sostenibilità planetaria e comprensione internazionale. Implica rispetto per i diritti umani e per le diversità, inclusione e una vita dignitosa per tutti, oggi e nel futuro”*.²⁹

- la Legge nazionale n.125/2014 sulla cooperazione internazionale riconosce l'Educazione alla Cittadinanza Globale come una delle finalità della Cooperazione Internazionale e dello Sviluppo Sostenibile, dove si afferma che *“l'Italia promuove l'educazione, la sensibilizzazione e la partecipazione di tutti i cittadini alla solidarietà internazionale, alla cooperazione internazionale e allo sviluppo sostenibile”* art.1.4) oltre che riprendere i concetti anche nel “Documento Triennale di Programmazione e di Indirizzo 2021-2023” e nelle precedenti programmazioni³⁰ che includono esplicitamente l'impegno dell'Italia per il raggiungimento degli Obiettivi di sviluppo sostenibile, in particolare del target 4.7.

Per favorire il raggiungimento di tali obiettivi, **a livello nazionale**, si è andato consolidando un forte interesse ed impegno sull'ECG da parte del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (MAECI) e della sua Agenzia Italiana di cooperazione allo sviluppo (AICS) e la necessità di un'azione sistemica, di un coordinamento tra istituzioni e livelli di governo - sovranazionale, nazionale e locale - al fine di garantire coerenza ed efficacia degli interventi da mettere in campo.

Tale impegno si è tradotto e formalizzato in alcuni documenti strategici e piani operativi, diventati ora punti di partenza e di indirizzo per le altre istituzioni per declinare tali obiettivi a livello locale, si richiamano in specifico:

- la Strategia Nazionale per l'Educazione alla Cittadinanza Globale del 2018, approvata formalmente dal Comitato Interministeriale per la cooperazione allo sviluppo (CICS) in data 11 giugno 2020³¹,
- il Piano territoriale per l'ECG - Indicazioni per Regioni ed Enti Locali del 2019;
- il Piano di azione nazionale ECG di maggio 2023.

La Strategia Nazionale ECG richiama l'importanza di promuovere un'educazione equa ed inclusiva per il raggiungimento di tutti e 17 gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile e come strumento in grado di innescare i cambiamenti culturali necessari alla creazione di una società più giusta e sostenibile.

E' con questo approccio trasversale che la Strategia Nazionale per lo sviluppo sostenibile inserisce l'Educazione tra i vettori di sostenibilità, includendo i valori dell' ECG fra le competenze fondamentali alla comprensione e conoscenza della complessità e delle interconnessioni delle sfide attuali .

E' necessario dunque sviluppare meccanismi di governance integrata e multi - livello, valorizzando gli strumenti già esistenti, nonché di partecipazione e coinvolgimento attivo della società civile, coerentemente con le linee di azione definite a livello europeo e internazionale,

Per quanto attiene le Regioni italiane, la Strategia Nazionale, così come i successivi Piani d'azione, evidenziano e riconoscono il ruolo importante degli Enti territoriali nella loro attuazione e pertanto invitano tutti gli attori istituzionali e territoriali ad operare in maniera strutturale sull'ECG , rendendo operativo un coordinamento sinergico tra differenti livelli (locale, nazionale, internazionale) e tra i diversi attori a livello locale, ed evidenziando la necessità di adottare un approccio integrato con le altre strategie nazionali che fanno riferimento

29 Global Education Network Europe (GENE) è la rete europea di ministeri e agenzie con responsabilità nazionale per la definizione delle politiche, il finanziamento e il sostegno nel campo dell'istruzione globale che comprende 50 Ministeri degli Esteri e dell'Istruzione, Agenzie per lo sviluppo da oltre 25 paesi in Europa. e altre organizzazioni <https://www.gene.eu/ge2050-congress>

30 “Documento Triennale” https://www.aics.gov.it/wpcontent/uploads/2020/09/Documento_triennale-2019-2021-REV.pdf

31 La Strategia nazionale ECG nasce da un percorso iniziato nel giugno 2017 quando il Consiglio Nazionale per la Cooperazione allo Sviluppo (CNCS) - organo permanente di partecipazione e proposta sui temi della cooperazione internazionale, composto da Ministeri, Regioni, Enti locali, l'Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo, le principali reti di organizzazioni della società civile, delle università e del volontariato - ha richiesto la costituzione di un gruppo di lavoro multi attore incaricato di elaborarla.



all'educazione, con particolare attenzione agli aspetti dell'inclusione e della sostenibilità e di promuovere il dibattito pubblico sui temi globali in relazione ai processi educativi e di cittadinanza attiva;.

Va infine ricordato come l'Agenzia nazionale attraverso la pubblicazione del *"Bando 2021 per la concessione di contributi a Iniziative di sensibilizzazione ed educazione alla cittadinanza globale proposte da Enti Territoriali e Organizzazioni della Società Civile e soggetti senza finalità di lucro"* ha inteso aprire agli Enti Territoriali e indirizzato le iniziative a "Contribuire allo sviluppo e al rafforzamento di una concezione di "cittadinanza", intesa come appartenenza alla comunità globale, concorrendo in modo pragmatico al cambiamento individuale e collettivo per la creazione di un mondo più sostenibile e giusto" con particolare riferimento agli i OSS e ai Target dell'Agenda 2030 relativi all'Educazione alla Cittadinanza Globale e identificati nei Target 4.7, 12.8 e 13.3.

Coerentemente con il quadro delineato dalle strategie e dagli obiettivi richiamati sopra a livello nazionale ed internazionale, la Regione Piemonte, nell'ambito della L.R. 67/95, intende rafforzare il proprio impegno nel prossimo triennio per la realizzazione di iniziative di Educazione alla cittadinanza globale con l'obiettivo

- di promuovere la formazione e sensibilizzare i cittadini sui temi dello sviluppo sostenibile, della solidarietà e della cooperazione internazionale, dei diritti umani e delle libertà fondamentali, della dignità di ogni persona e della giustizia sociale.
- di promuovere il dibattito pubblico sui temi globali relativi ai processi educativi e di cittadinanza attiva.

Tale impegno sottende una forte consapevolezza del ruolo centrale che gli Enti territoriali e l'istituzione regionale, in specifico, possono svolgere in tale ambito e nell'attuazione delle politiche nazionali, come richiamato dalla Strategia nazionale, assicurandone la declinazione coerente e sinergica in politiche regionali e locali identificando le priorità territoriali, assicurando il coordinamento a livello regionale e locale, nonché la pianificazione territoriale.

In questa logica la Regione ha avviato e proseguirà anche grazie ai progetti in corso³² finanziati dall'AICS, la costruzione di percorsi attivi con enti e soggetti del proprio territorio e di altri territori, per valorizzare le proprie specificità e le opportunità, ricercando una continuità di azione e stimolando l'inserimento delle attività e delle varie iniziative nelle politiche, nei programmi e nelle iniziative a livello territoriale in una logica che mira alla definizione di Piano di azione sull'Educazione alla Cittadinanza Globale a livello regionale.

Si intende procedere per **promuovere la diffusione e l'integrazione dell'educazione alla cittadinanza globale nella programmazione e nelle strategie locali, sul territorio della Regione Piemonte**, per contribuire a rafforzare e ampliare il concetto di cittadinanza intesa come appartenenza alla comunità globale ed espressione della solidarietà internazionale che orienta scelte e comportamenti virtuosi collaborativi, cooperativi e solidali. A livello istituzionale e operativo l'ECG interviene su questa specificità, alimentando la costruzione di una visione globale dei problemi, dei processi e delle soluzioni da perseguire.

Tale obiettivo nasce dalla necessità evidenziata a livello regionale di:

- creare un **maggior raccordo tra i diversi attori del territorio**, istituzionale e non, che operano in ambito ECG e cooperazione internazionale e sviluppo sostenibile per armonizzarne e coordinarne l'azione attualmente frammentata e con alto grado di complessità;
- **sistematizzare metodologie e strumenti efficaci, innovativi e replicabili** in grado di aggiornare le metodologie didattiche e di valutazione degli insegnanti per consentire loro di attivare percorsi di apprendimento

³² Bando 2021 per la concessione di contributi a Iniziative di sensibilizzazione ed educazione alla cittadinanza globale proposte da Enti Territoriali e Organizzazioni della Società Civile e soggetti senza finalità di lucro" dell'AICS. La Regione Piemonte ha partecipato con successo ed è capofila del Progetto Regione 4.7: territori per l'ECG, e partner del Progetto R-DUC Le Regioni per l'Educazione alla Cittadinanza Globale - progetto interregionale con capofila la Regione Emilia Romagna
<https://www.regione.piemonte.it/web/temi/diritti-politiche-sociali/cooperazione-internazionale/r-educ-regioni-per-leducazione-alla-cittadinanza-globale>
<https://www.regione.piemonte.it/web/temi/diritti-politiche-sociali/cooperazione-internazionale/regione-47-territori-per-leducazione-alla-cittadinanza-globale>

trasformativo e di valutarne l'efficacia in termini di acquisizione di competenze sui temi della sostenibilità e della solidarietà internazionale;

- **promuovere e contestualizzare sul territorio piemontese processi virtuosi di dialogo**, tra AL, Autorità Scolastiche e OSC per armonizzarne l'azione al fine di rafforzare la funzione della Comunità Educante sui temi della sostenibilità e della solidarietà internazionale.

A partire da questo quadro complessivo, nella programmazione triennale la Regione intende:

- **rafforzare l'attività di Educazione alla Cittadinanza Globale (ECG)**, sia parallelamente che in diretta sinergia con le attività di **cooperazione internazionale**. La Regione Piemonte vanta una storia pluriennale di impegno e investimento nella cooperazione e dell'educazione, partecipando attivamente all'evoluzione dei concetti e delle pratiche collocandosi come soggetto attivo e propositivo nel dibattito a livello nazionale dell'educazione alla pace e alla mondialismo, alla cooperazione e alla solidarietà internazionale, allo sviluppo sostenibile, ed oggi con l'introduzione del concetto di cittadinanza globale. Concetti che si ritrovano nella legge e nei documenti istituzionali prodotti e che hanno dato origine a strumenti e progetti che via via ne hanno assunto significati e traduzioni operative. Tuttavia il nuovo impianto e gli indirizzi chiave della strategia nazionale ECG richiedono un ulteriore spinta verso una maggiore complementarietà e sinergia tra le iniziative di cooperazione internazionale e decentrata e di ECG e richiamano un maggior ruolo di coordinamento regionale degli attori implicati;
- **dare continuità e valorizzare i risultati raggiunti**, gli strumenti sperimentati, le relazioni già avviate, i contenuti e le competenze strutturate grazie ai progetti già realizzati (i progetti europei *Des Alpes au Sahel*, *REDSSO*; *ACTECIM*) o in corso di attuazione (es. il progetto europeo *Mindchangers*, i progetti finanziati dall'AICS: Regione 4.7, R-EDUC) che hanno coinvolto e coinvolgono una fitta rete di soggetti, regioni italiane ed europee. L'esperienza piemontese grazie a tutto ciò si è arricchita di ulteriori elementi di analisi e approfondimenti, da un punto di vista didattico, pedagogico e in termini di cooperazione decentrata.
- **Istituire e implementare un sistema di governance regionale** che declini e sperimenti a livello locale la strategia nazionale ECG integrandola con gli strumenti e le strategie regionali di cooperazione internazionale, sviluppo sostenibile e Agenda 2030. Grazie alle attività già in corso sarà possibile attivare un Comitato promotore istituzionale con tutti gli stakeholder istituzionali e della società civile atto ad approfondire e iniziare tale percorso. La realizzazione di una governance sull'ECG oggi, va anche intesa come opportunità e come necessità di ricollocare una esperienza rilevante per il Piemonte, all'interno di processi di cambiamento di contesto e delle politiche regionali, dettati dall'approvazione della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile del Piemonte³³, all'interno di un disegno condiviso a livello nazionale con la nuova Strategia per lo sviluppo sostenibile approvata a settembre 2023 che dà centralità ai vettori di sostenibilità e, tra questi, alla "cultura della sostenibilità", e in relazione agli indirizzi europei e nazionali propri dell'ECG; verificare se mettere in nota o ampliare qui (riflessioni IRES su ECG e Sv. SS)
- **coinvolgere gli uffici regionali competenti** (ad es. Direzione Ambiente, Direzione Istruzione, già partecipi in alcune progettualità) considerata la trasversalità della materia e la presenza di diverse strategie e ambiti di intervento implicati, anche nella logica di dare maggior coerenza delle politiche regionali;
- **valorizzare la rete** di soggetti del sistema territoriale (privato profit, autorità pubbliche, cittadinanza, organizzazioni del territorio, organizzazioni giovanili, mondo accademico, etc..) e **promuovere l'attivazione e il coordinamento di partenariati territoriali** in vista di un rafforzamento del tessuto sociale delle aree di intervento e promuovere un aumento della consapevolezza e della comprensione delle dinamiche di inter-

33 L'ECG interviene sia in processi educativi in ambito formale (sistemi dell'istruzione e formazione professionale) che non formali rivolti potenzialmente a tutti gli attori del territorio. Sarà necessaria la costruzione di coerenza e integrazione con le altre politiche educative e formative che nella SRSvS sono riportate nelle MAS 4 e 5 e con le altre politiche di sviluppo del territorio, nella SRSvS -MAS 1, 2, 3, 6 e 7)



dependenza tra livello locale e globale per attivare un cambiamento nelle strutture sociali, culturali, politiche ed economiche che influenzano globalmente la vita delle persone.

7. AZIONI DI SISTEMA

Le “azioni di sistema” consisteranno in iniziative orientate a :

1. migliorare il coordinamento con le politiche nazionali, internazionali e regionali nel quadro delle quali si sviluppa l'azione della Regione Piemonte sulla base della L.R. 67/95;
2. individuare ulteriori opportunità di finanziamento per iniziative nell'ambito della cooperazione internazionale e dell'Educazione alla cittadinanza globale;
3. rafforzare il sistema piemontese potenziando competenze e strumenti a disposizione degli attori piemontesi che operano in questi ambiti.

7.1 Coordinamento con le politiche internazionali, nazionali e regionali

A supporto dell'azione regionale sarà rafforzato il coordinamento con le politiche nazionali, internazionali attraverso la partecipazione e l'interlocuzione con le relative istituzioni, anche in funzione di una maggior integrazione e sinergia dei fondi disponibili. Verrà privilegiata l'azione principalmente in tre direzioni:

- a livello nazionale, stimolando il confronto e l'integrazione con le politiche nazionali utili a dare un quadro coerente e complessivo all'azione regionale, partecipando alle iniziative promosse dai Ministeri e Agenzie competenti in materia, a partire dal MAECI e dall'AICS, garantendo la collaborazione e partecipazione a tavoli e gruppi di lavoro, quali ad esempio quelli previsti nell'ambito del Coordinamento Nazionale della Cooperazione allo Sviluppo – CNCS, alla progettazione sui bandi proposti in qualità di capofila o partner, candidandosi a progetti e programmi sperimentali. Inoltre fondamentali risultano le relazioni con gli uffici e le rappresentanze diplomatiche all'estero preposti del Ministero Affari Esteri e Cooperazione Internazionale, l'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo, le Ambasciate Italiane.
- a livello di Unione Europea: partecipazione a bandi, costruzione di reti di partenariato anche consolidando le relazioni già acquisite nelle progettazioni in corso;
- Sistema Nazioni Unite: accreditamento del sistema piemontese presso alcune agenzie internazionali e in particolare consolidando la collaborazione con CIF-OIL di Torino anche con progettazioni comuni.

Inoltre sarà perseguito un maggior raccordo con le Regioni italiane attraverso il Coordinamento tecnico Interregionale, strumento che permette un confronto continuo su politiche, metodologie, iniziative in essere e valorizza il ruolo delle Regioni come attori fondamentali della cooperazione internazionale e dell'ECG.

7.2 Individuazione di opportunità di finanziamento

Al fine di affiancare alle risorse finanziarie regionali dedicate alla cooperazione internazionale e all'educazione alla cittadinanza globale e ricercare ulteriori opportunità di finanziamento da organizzazioni internazionali, europee e nazionali saranno favorite attività di scouting, collaborazioni e accordi con altri enti cofinanziatori e/o con Fondazioni per iniziative comuni presenti sul territorio nonché con imprese ed associazioni di imprese per un'effettiva attuazione delle indicazioni di cui alla legge 125/2014.



7.3 Rafforzamento del sistema piemontese di cooperazione

Le azioni di rafforzamento potranno comprendere:

- creazione di tavoli tecnici a regia regionale, anche con esperti, per approfondire aspetti e possibili azioni sinergiche in Paesi e ambiti specifici , tra cui quello dei possibili contributi delle imprese e del profit in azioni di cooperazione internazionale ed ECG;
- azioni per favorire la complementarità fra l'Educazione alla Cittadinanza Globale e le iniziative di cooperazione internazionale (ad esempio prevedendo l'obbligatorietà- all'interno dei progetti di cooperazione internazionale- di attività ECG sul territorio piemontese riferite alle azioni previste dai progetti stessi);
- sostegno alla collaborazione tra Comuni e OSC mediante convenzioni o accordi con organismi associativi come ANCI, Co.Co.Pa., C.O.P., ecc. e stimolo alla collaborazione tra gli organismi stessi;
- sostegno a iniziative (es. Progetti di ricerca) promossi da o concordati con atenei piemontesi nell'ambito di protocolli di intesa esistenti o da stipulare;
- progettazione e realizzazione- in collaborazione con gli attori del sistema e le reti dei Comuni- di percorsi di formazione e rafforzamento per amministratori e funzionari pubblici su aspetti amministrativi, contenuti delle azioni di cooperazione, politiche in ambito ECG, metodologie di progettazione con particolare riferimento al tema dell'efficacia³⁴ e introducendo nuovi approcci operativi come l'approccio basato sui risultati (RBM) ;
- organizzazione di eventi periodici finalizzati a:
 - diffondere i risultati di progetti di cooperazione o ECG;
 - favorire il confronto tra gli attori principali del sistema piemontese su temi puntuali;
 - rafforzare le reti di partenariato esistenti;
 - coltivare relazioni con interlocutori nazionali ed esteri;
 - ospitare testimonianze e contributi di riflessione di alto profilo;
 - lanciare progetti strategici;
- supporto alla creazione di strumenti da mettere a disposizione degli Enti Locali con **linee guida**, modelli e regole che orientino sia nell'approccio alla cooperazione internazionale, sia nella gestione e nello sviluppo dei progetti, sia nell'avvio di piani locali di ECG e nel rafforzamento delle comunità educanti;
- creazione di **strumenti** per il monitoraggio, la gestione e la comunicazione dei dati relativi ai progetti finanziati dalla Regione (piattaforme, ecc.).

8. MODALITÀ ATTUATIVE

Come previsto dalla L.R. 67/95, art. 8 , verranno elaborati Piani annuali finalizzati a “valorizzare, mobilitare, coordinare e aggregare risorse ed energie presenti sul territorio regionale all'interno di progetti riguardanti i settori di competenza della Regione”.

Sarà valutata nel corso del triennio la possibilità di programmazione pluriennale sulla base delle risorse stan- ziate nei bilanci triennali.

³⁴ vedi nota 19

Come previsto dall'art. 3 della 67/95, l'intervento regionale si attua attraverso:

a) la realizzazione di **iniziative proprie**, progettate e predisposte anche nell'ambito dei tavoli tecnici di cui al punto 6.3 e realizzate avvalendosi della collaborazione di enti pubblici e privati presenti sul territorio regionale,

b) la valorizzazione e la promozione, tramite il sostegno tecnico, organizzativo e finanziario, di **iniziative promosse da soggetti aventi sede in Piemonte** anche nell'ambito di partenariati strategici su progetti e programmi finanziati da soggetti nazionali o internazionali.

Le iniziative di ECG e di cooperazione internazionale promosse da soggetti terzi potranno essere finanziate attraverso procedure che, nel rispetto della normativa vigente, accanto ai bandi tradizionali, possano prevedere anche processi selettivi delle candidature che riducano lo sforzo iniziale di elaborazione progettuale a carico degli enti proponenti (es. *call for action* semplificate per raccogliere idee progettuali di massima e percorsi di concertazione per selezionare i progetti da sviluppare e finanziare), nell'ottica di superare il sistema di valutazione competitiva dei progetti e consentire il sostegno di programmi di intervento pluriennali.

I criteri di selezione di cui ai punti a) e b) saranno oggetto di previsione nell'ambito dei piani annuali o di apposite deliberazioni della Giunta regionale.

Interna: AOO CR, N. Prot. 00006287 del 08/03/2024

r_piemon - Rep. DGR 26/02/2024.0008228.I Copia conforme dell'originale sottoscritto digitalmente da ALBERTO CIRIO La presente copia informatica è conforme al documento originale ai sensi dell'art 22 del D.Lgs. n. 82/2005. Il corrispondente documento cartaceo è conservato negli archivi di Regione Piemonte

